



---

**PROPOSTA DI MANIFESTO PER UN'EUROPA FEDERALE: SOVRANA,  
SOCIALE ED ECOLOGICA**

---



Prima edizione pubblicata ad agosto 2022 a Formia (Italia)

Prima ristampa a settembre 2022 a Bruxelles (Belgio)

DEDICATO ALLA MEMORIA  
DI DAVID MARIA  
SASSOLI



“Insolubili sono diventati i molteplici problemi che avvelenano la vita internazionale del continente — tracciato dei confini nelle zone di popolazione mista, difesa delle minoranze allogene, sbocco al mare dei paesi situati nell’interno, questione balcanica, questione irlandese, ecc. — che troverebbe nella Federazione Europea la più semplice soluzione”

*Altiero Spinelli e Ernesto Rossi,  
Per un’Europa Libera e Unita. Progetto d’un Manifesto, 1941*

“La fusione delle produzioni di carbone e di acciaio assicurerà subito la costituzione di basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della Federazione europea”

*Robert Schuman,  
Ministro Francese degli Affari Esteri  
Dichiarazione del 9 di maggio 1950*

“Dobbiamo inventare una cornice più semplice ed efficiente che permetta ai cittadini di sentirsi parte del processo politico. Per questo ho suggerito che l’Unione Europea si muova nella direzione di una federazione di Stati nazionali. Solo questo tipo di entità politica ci permetterà di trovare il necessario equilibrio tra la garanzia della continuità vitale delle nostre nazioni e la creazione di istituzioni sovranazionali dotate di una vera capacità politica”

*Jacques Delors,  
ex Presidente della Commissione Europea,  
Dove va l’Unione europea? 2001*

“Possiamo e dobbiamo costruire una nuova sovranità europea con la quale daremo una risposta chiara e ferma ai nostri concittadini ossia che possiamo proteggerli e dare una risposta a questi disordini del mondo”

*Emmanuel Macron,  
Presidente della Repubblica francese,*

*Discorso sul futuro dell'Europa al Parlamento europeo, 17 aprile 2018*

“Proteggere l'Europa significa avanzare nell'Europa sociale, nell'Europa della difesa e nell'Unione economica e monetaria. Un'Europa, insomma, federale”

*Pedro Sánchez,  
Presidente del Governo Spagnolo, Discorso al Parlamento europeo, 16 gennaio  
2019*

“Abbiamo bisogno non solo di un federalismo pragmatico ma di un federalismo ideale. Se ciò richiede l'inizio di un percorso che porterà alla revisione dei Trattati, lo si abbracci con coraggio e con fiducia”

*Mario Draghi,  
Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana, Discorso al  
Parlamento europeo, 3 maggio 2022*

“Ciò di cui abbiamo bisogno oggi in Europa non è meno solidarietà e più confini, ma un nuovo contratto sociale per la coesione sociale e il benessere dei nostri popoli, approfondendo l'unificazione politica, un Parlamento più forte e istituzioni europee più forti con un controllo democratico e sociale”

*Alexis Tsipras.  
Ex Primo Ministro greco,  
Discorso sul futuro dell'Europa al Parlamento europeo, 11 settembre 2018.*

“Le persone si stanno rendendo conto, soprattutto i giovani, che ciò che danno per scontato, l'integrazione europea, l'unione europea, non lo è e che devono iniziare a lavorare per mantenerlo”

*Ska Keller,  
Co-Presidente dei Verdi al Parlamento europeo,*

*in occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma e del Futuro  
dell'Europa,  
24 marzo 2017*

“L'Europa federale è ciò che io chiamo una "utopia plausibile". È l'ultima utopia politica che potrebbe emergere dal nostro continente, selvaggiamente devastato da utopie totalitarie e assassine”

*Daniel-Cohn-Bendit,  
Ex co-presidente dei Verdi/Alleanza libera europea,  
Per l'Europa: Manifesto per una rivoluzione post-nazionale in Europa, 2012*

“Sono convinta che l'Europa sia in grado di plasmare questo nuovo mondo se saprà collaborare e riscoprire il suo afflato pionieristico. A questo proposito voglio citare un brano del Manifesto di Ventotene — scritto da due tra i più grandi visionari italiani ed europei: Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, quest'ultimo uno dei nostri padri fondatori. Scrivendo dalla loro prigionia in un'isola remota, nel pieno della guerra, quando tutte le speranze di un'Europa unita sembravano perdute, ci lasciarono queste parole piene di speranza: “*Oggi è il momento in cui bisogna saper gettare via vecchi fardelli divenuti ingombranti, tenersi pronti al nuovo che sopraggiunge così diverso da tutto quello che si era immaginato.*” Quel momento è sopraggiunto una volta di più. Il momento di lasciarci alle spalle vecchie divisioni, dispute e recriminazioni. Di uscire dalle nostre trincee. Il momento di prepararci per questo mondo nuovo. Di usare tutto il potere del nostro spirito comune e la forza del nostro obiettivo condiviso”

*Ursula von der Leyen,  
Discorso al Parlamento europeo,  
16 aprile 2020*

“Un'Europa federale è l'unica opzione. È sia logica che inevitabile. Ma l'Europa federale non si costruirà da sola. Bisognerà lottare per ottenerla. Bisognerà forgiarla con tutta la forza che abbiamo”

*Guy Verhofstadt,  
Membro del Parlamento europeo,  
L'ultima possibilità per l'Europa: Perché gli Stati europei devono formare  
un'Unione più perfetta, 2017.*

“Dobbiamo recuperare lo spirito di Ventotene e lo slancio pionieristico dei Padri Fondatori, che seppero mettere da parte le ostilità della guerra, porre fine ai guasti del nazionalismo dandoci un progetto capace di coniugare pace, democrazia, diritti, sviluppo e uguaglianza”

*David Maria Sassoli,  
Presidente del Parlamento europeo, Discorso al Parlamento europeo, 3 luglio  
2019*

"Dopo ottant'anni, potrebbe essere giunto il momento di un nuovo Manifesto di Ventotene. Un Manifesto che non si concentri solo sulla critica agli Stati nazionali come fonte di guerre e anarchia internazionale, ma che metta in evidenza i loro limiti nell'affrontare le grandi sfide transnazionali del nostro tempo, come le pandemie, i cambiamenti climatici, le migrazioni e la transizione digitale"

*Josep Borrell Fontelles,  
Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di  
sicurezza/Vicepresidente della Commissione europea, Gli 80 anni del Manifesto  
di Ventotene e il futuro dell'Europa, The Federalist, 2021*

“La via da percorrere non è facile, né sicura. Ma deve essere percorsa, e lo sarà!”

*Altiero Spinelli e Ernesto Rossi,  
Per un'Europa Libera e Unita. Progetto d'un Manifesto, 1941*

## PREAMBOLO

Il 6 aprile 2022 il Parlamento europeo ha dichiarato l'isola di Ventotene, in Italia, capitale storica, morale e intellettuale dell'Europa. Ha inoltre ricordato l'importanza del Seminario per studenti "Il Federalismo in Europa e nel Mondo", che si svolge ogni estate a Ventotene dal 1982, come proposto da Altiero Spinelli. Il 23 aprile, la Commissione europea ha assegnato a questo luogo emblematico il marchio del patrimonio europeo. Inoltre, in contemporanea prosegue il Progetto governativo di recupero e valorizzazione dell'ex carcere borbonico di Santo Stefano, di recente intitolato alla memoria di David Sassoli, che diventerà un futuro polo multiculturale di ispirazione per la Next Generation EU.

Infatti, nel 1941, mentre il Nazismo trionfante dominava l'Europa, i combattenti antifascisti Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, prigionieri nell'isola, chiesero invece un'Europa federale in un testo dal titolo "Per un'Europa libera e unita. Un progetto di manifesto". Il testo è semplicemente e più notoriamente conosciuto come Manifesto di Ventotene. Il testo ebbe un'enorme influenza negli ambienti della resistenza e successivamente nel dopoguerra, ispirando la nascita di influenti e tuttora attivi movimenti della società civile che si battono per questo obiettivo federalista, come l'Unione dei Federalisti Europei (fondata nel 1946) e il Movimento Europeo Internazionale (creato nel 1948 a seguito del Congresso dell'Aia).

Spinelli dedicò il resto della sua vita alla causa enunciata in questo documento, fondamentale per l'integrazione europea ribadita nella proposta di Manifesto per l'Unione dei Federalisti Europei del 1957, il cui obiettivo principale era l'istituzione di un'assemblea costituente europea eletta dal popolo, incaricata di adottare una Costituzione federale. Prima, come attivista di spicco e consigliere dei principali responsabili politici, con l'iniziativa della Comunità politica

europea del 1954 e il Congresso del popolo europeo (un'iniziativa popolare), e poi come membro della Commissione Europea e del Parlamento europeo.

Come eurodeputato, nel 1980 creò il trasversale "Club del Coccodrillo" e riuscì a ottenere la maggioranza in Parlamento, già organo eletto direttamente dal popolo dal 1979 e quindi interpretato come assemblea costituente, per adottare il progetto di Trattato sull'Unione Europea (14 febbraio 1984). Sebbene non sia mai stato adottato dal Consiglio europeo, il Progetto Spinelli ha comunque aperto la strada a un ruolo crescente del Parlamento europeo nell'integrazione continentale, con l'approvazione del Trattato di Maastricht nel 1992, dopo la caduta del Muro di Berlino. La sua influenza è andata ben oltre, fino al progetto della Costituzione europea del 2004, i cui principi fondamentali sono stati ripresi nel Trattato di Lisbona del 2007, in particolare per quanto riguarda il ruolo co-legislativo generale del Parlamento europeo accanto al Consiglio dell'Unione Europea.

Altiero Spinelli morì il 23 maggio 1986, ma la sua eredità e visione, sempre attuale, è stata portata avanti al Parlamento europeo, prima dall'Inter-gruppo Federalista, costituito quello stesso anno il 9 luglio, e dal 2010 dallo stesso Gruppo Spinelli, che comprende i rappresentanti di cinque diversi gruppi politici europeisti, nella convinzione che la promessa federalista contenuta nel Manifesto di Ventotene e nel progetto di Trattato del 1984 debba ancora essere pienamente realizzata.

È importante ricordare questa visione poiché la fase storica successiva alla Guerra Fredda si è appena conclusa. Come nel 1939, nel 1989 e nel 2001, l'Europa e il mondo sono entrati in una nuova era, sempre più pericolosa, con la pandemia di coronavirus del 2020 e l'invasione russa dell'Ucraina del 2022. La geopolitica grezza e l'equilibrio di potere si sono riaffermati nelle relazioni internazionali. Una nuova e grave sfida per la sicurezza, che include un maggiore rischio di

escalation nucleare, si aggiunge alle numerose crisi e sfide che si sono accumulate dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre negli Stati Uniti e l'adozione del Trattato di Lisbona: il jihadismo, la crisi finanziaria e dell'euro, la primavera araba, la Brexit, la presidenza Trump negli Stati Uniti e l'epidemia di Covid-19, oltre a tendenze secolari come l'aumento delle disuguaglianze globali, il cambiamento climatico, la digitalizzazione e le migrazioni.

Ora, alla luce di questo contesto sempre più impegnativo per l'Europa e l'umanità, e a otto decenni dalla stesura del Manifesto del 1941, noi deputati del Gruppo Spinelli del Parlamento europeo ci riuniamo a Ventotene insieme ad altre personalità quali: accademici, attivisti e cittadini, convinti che la sua lettura sia, sempre più, illuminante e rilevante per la situazione attuale. Sia nella sua critica al dogma della sovranità assoluta degli Stati nazionali in un'epoca di interdipendenza, sia nella sua proposta alternativa e federale di istituire una governance democratica e multilivello per affrontare le questioni transnazionali più fondamentali.

Pertanto, in questa giornata, cogliamo umilmente l'occasione per rendere omaggio al Manifesto di Ventotene, riappropriandoci pienamente della sua filosofia e dei suoi obiettivi, facendo il punto sul suo programma di unificazione europea, rimasto in sospeso e non realizzato, e presentando, nella stessa prospettiva federale, una diagnosi generale delle crisi europee e mondiali di oggi, anche in relazione alle nuove sfide del nostro tempo, un comune programma di azione aggiornato.

La prima bozza del documento contenente il suddetto esercizio è stata caricata sulla piattaforma digitale della Conferenza sul futuro dell'Europa il 21 febbraio 2022. Una prima discussione pubblica sul documento si è svolta il 2 marzo al National Press Club di Bruxelles. Successivamente, il 9 maggio, le conclusioni

adottate dalla Conferenza hanno evidenziato il bisogno di un'Europa più ampia e migliore, anche attraverso l'adozione di un nuovo Trattato che non può che essere più federale se deve essere coerente con i risultati di questo processo. Il Parlamento europeo, nella sua risoluzione del 9 giugno, ha proposto al Consiglio di modificare il Trattato secondo la procedura di revisione di cui all'articolo 48 del Trattato di Lisbona, al fine di convocare una Convenzione costituzionale. Cogliamo l'occasione per ribadire questa richiesta al fine di attuare, nello spirito di Ventotene, e dopo la sua adozione da parte della plenaria del Gruppo Spinelli il 22 luglio, la tabella di marcia che deve essere perseguita e che è prevista nella seguente:

## **PROPOSTA DI MANIFESTO PER UN'EUROPA FEDERALE: SOVRANA, SOCIALE ED ECOLOGICA.**

### **INTRODUZIONE**

Il federalismo si basa sulla critica al dogma della sovranità assoluta degli Stati nazionali, brillantemente argomentata nel Manifesto di Ventotene del 1941. Il documento propone un'associazione politica volontaria e universale per l'Umanità, al fine di superare pacificamente la natura anarchica del sistema internazionale basato sui rapporti di forza e garantire la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto per tutti, indipendentemente dal luogo di nascita, dalla nazionalità, dal sesso, dalla religione, ecc.

In effetti, noi abitanti del pianeta Terra costituiamo un'unica umanità. Abbiamo gli stessi bisogni biologici e sociali. Siamo esseri culturali e colti. Pur essendo inseriti nella nostra cultura, che non è mai chiusa né statica, viviamo anche in contesti multiculturali. Affrontiamo sfide individuali e collettive simili e intimamente connesse. Tutti aspiriamo a un'esistenza pacifica e libera. Gli esseri

umani di tutto il mondo vogliono assicurarsi standard di vita dignitosi, compreso l'accesso al cibo, all'acqua, alla casa, alla salute e all'istruzione, e vogliono contribuire alla società attraverso il lavoro. Abbiamo anche bisogno di stabilire un nuovo rapporto con gli altri esseri viventi e con la natura nel suo complesso, preservando la biodiversità, invertendo il riscaldamento globale e la proliferazione nucleare.

Certamente, se c'è qualcosa in comune tra il flusso di idee, il commercio, i dati digitali, i virus, le emissioni di CO<sub>2</sub>, le persone e i soldati invasori è proprio la natura transnazionale di questi movimenti, la loro natura transfrontaliera. Sono beni e mali pubblici che possono essere affrontati efficacemente solo attraverso un sistema di governance democratica sovranazionale.

L'epidemia di coronavirus e la guerra di aggressione in Ucraina sono solo l'ultima conferma di questa semplice verità, nota fin dall'inizio del nostro tempo sulla Terra: siamo tutti collegati in quanto membri della specie *Homo sapiens*, e irreversibilmente legati alla natura. L'interdipendenza non è mai stata una caratteristica così evidente della civiltà umana come oggi, mentre le sfide transnazionali continuano ad accumularsi, dalle crisi finanziarie alle emergenze climatiche e sanitarie.

Come ha osservato Mario Albertini, l'idea nazionale è stata un momento necessario nella storia europea, perché ha significato affidare lo Stato al popolo anziché al re. Ha portato all'unificazione dei mercati, dell'istruzione e dei sistemi giuridici, superando così il feudalesimo e la monarchia assoluta. Tuttavia, la divisione politica dell'Europa in Stati pienamente sovrani e indipendenti portò alla degenerazione nazionalistica dell'idea nazionale. Ancora oggi il nazionalismo continua a dividere politicamente l'Europa e l'umanità. Dal punto

di vista intellettuale, esso inquadra l'analisi della realtà della maggior parte delle politiche governative.

Allo stesso modo, anche la creazione di istituzioni multilaterali ha rappresentato un importante miglioramento del sistema internazionale anarchico rispetto al mondo che ha preceduto il periodo 1919-1945. Tuttavia, la loro natura intergovernativa, basata sul veto e non federale rimane un importante limite, come ha dimostrato l'esempio della Società delle Nazioni, incapace di prevenire la Seconda Guerra Mondiale. È chiaro che le Nazioni Unite non forniscono ancora un vero sistema di governance globale equo, efficace e democratico, basato sullo stato di diritto, sull'uguaglianza della cittadinanza globale e sul principio di maggioranza, come previsto da Kant nella sua "Pace perpetua". In questo vuoto, l'Occidente a volte agisce di default come se fosse il garante delle norme internazionali, sotto la guida degli Stati Uniti in declino, ma i cosiddetti "interessi nazionali" tendono a prevalere quando sono in conflitto con obiettivi più elevati.

Nel 1949, Karl Jaspers osservò che l'umanità si stava muovendo verso la propria unità, ma aggiunse che non era ancora possibile prevedere se l'unità mondiale avrebbe assunto la forma di una federazione o di un impero. Solo in Europa, una vera forma di governance sovranazionale sta prendendo forma da oltre 70 anni. L'Unione Europea ha garantito il più lungo periodo di pace e prosperità nel Vecchio Continente, insieme al Piano Marshall e all'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico. Tuttavia, è ben lungi dall'essere un sistema completo di governance democratica multilivello, incapace di svolgere un ruolo forte nel mondo multipolare a sostegno dei valori eterni di libertà, uguaglianza, sorellanza e fraternità (solidarietà).

Il Manifesto di Ventotene individua il problema del sistema internazionale nella sovranità assoluta degli Stati nazionali e porta alla ribalta la democrazia sovranazionale e il valore dell'unione. Fu il risultato di intense discussioni tra Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni e Ursula Hirschmann durante il loro confino politico. All'epoca, l'Europa era un continente in frantumi. Stava vivendo i mali del Nazifascismo e una seconda guerra mondiale catastrofica, che comprendeva la vergognosa esperienza dell'Olocausto. Questa guerra fu il risultato dell'ascesa di ideologie totalitarie che combinavano il nazionalismo con il razzismo e l'antisemitismo sullo sfondo del Trattato di pace di Versailles del 1919 e degli effetti sociali della depressione economica iniziata nel 1929.

Spinelli e Rossi hanno individuato nella supremazia, nell'egoismo e nell'auto-deificazione degli Stati nazionali europei le cause storiche che hanno portato alla profonda catastrofe delle due guerre mondiali. Il loro obiettivo era quello di rafforzare il valore della libertà e il principio fondamentale secondo cui "l'uomo non deve essere un mero strumento di altri, ma un centro autonomo di vita". Ciò richiedeva l'istituzionalizzazione di una federazione europea, come primo passo verso una federazione mondiale.

Nel frattempo, anche filosofi personalisti come Mounier e Denis de Rougemont diedero importanti contributi al pensiero federalista. Per loro, il federalismo significava un sistema di governo democratico a più livelli che partiva dall'individuo e comprendeva le associazioni, le comunità locali, le regioni, gli Stati, il continente europeo e il mondo, prevedendo il principio di sussidiarietà e un equilibrio tra l'impresa privata, le associazioni e lo Stato. In effetti, la sussidiarietà e la collaborazione dovrebbero guidare costantemente le relazioni tra i livelli federale, nazionale, regionale e locale. Il federalismo non è la fine delle nazioni o delle autorità locali, ma il modo migliore per proteggerle e responsabilizzarle in un mondo globalizzato, al fine di servire efficacemente i

loro cittadini su base quotidiana. Un' Europa federale può conciliare gli interessi e le identità europee, nazionali e regionali. Rougemont ha anche ricordato le comuni radici culturali dell'Europa, che risalgono all'eredità greco-romana, alla tradizione giudaico-cristiana e all'Illuminismo, tra cui il contributo della civiltà arabo-islamica.

Al Manifesto seguirono la Dichiarazione federalista della Resistenza europea (1944) e il Congresso del Movimento Europeo all'Aia nel 1948 (a cui parteciparono anche Ursula Hirschmann e Altiero Spinelli). Vi parteciparono le prime organizzazioni paneuropee, con l'Unione dei Federalisti Europei che svolse un ruolo centrale. Le sue conclusioni furono federaliste in termini politici, economici e culturali. Il congresso, organizzato da Józef Retinger, vide la partecipazione di menti eclettiche come Salvador de Madariaga, importanti leader intellettuali e politici di diverse tendenze democratiche (democristiani, liberali, repubblicani, socialdemocratici, conservatori), come Alcide de Gasperi, Konrad Adenauer, François Mitterrand, Paul-Henri Spaak e Winston Churchill, che presiedette l'evento, nonché pensatori, filosofi e scrittori, come Albert Camus ed Etienne Hirsch (un combattente della resistenza ebraica che in seguito aiutò a redigere la Dichiarazione Schuman e divenne presidente dell'Unione dei Federalisti Europei nel 1964).

L'aspirazione federalista alla base del Manifesto e del Congresso stesso si riflette nella Dichiarazione Schuman del 1950. In essa si affermava che la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) era il primo passo per la creazione di una "federazione in Europa", al fine di prevenire le guerre tra gli Stati istituendo una comunità sovranazionale di valori e interessi. Pur condividendo lo stesso obiettivo, all'epoca questo processo graduale (funzionalismo) appariva in opposizione al metodo costituzionalista diretto difeso da Spinelli e da altri federalisti, come risultava dal progetto di Manifesto per l'Unione dei Federalisti

Europei da lui redatto nel 1957 e dall'iniziativa popolare del Congresso dei Popoli Europei.

In ogni caso, la prima Comunità Europea aprì il processo di integrazione europea. In seguito Spinelli accettò di agire nell'ambito delle Comunità, diventando Commissario per l'Industria e la Ricerca e Membro del Parlamento europeo. La costruzione europea ha ricevuto in tempi diversi impulsi critici dalla società civile organizzata europeista e dalla classe politica europea emergente, in seguito all'elezione diretta del Parlamento europeo in senso costituzionale, al di là della dinamica funzionalista e tecnocratica.

## **I. LA REALIZZAZIONE DEL MANIFESTO DI VENTOTENE, I LIMITI DELL'INTERGOVERNATIVISMO E LA FINE DEL DECENNIO DI LISBONA**

I federalisti devono sempre fare un bilancio e difendere i risultati raggiunti dalla costruzione sovranazionale europea, individuarne i limiti e sostenere la necessità di ulteriori passi avanti nel processo di integrazione. Dalla stesura del Manifesto di Ventotene e dalla fondazione della CECA, le istituzioni dell'Unione Europea hanno compiuto passi significativi e decisivi verso un'Europa più unita. Il Trattato di Parigi del 1951 ha creato le istituzioni comuni, tra cui l'organo esecutivo (all'epoca chiamato Alta Autorità, poi confluito nella Commissione), ma anche la Corte di Giustizia, e l'assemblea parlamentare composta dai parlamentari nazionali (inizialmente con poteri solo consultivi, tranne che per l'approvazione del bilancio). Con il Trattato di Roma del 1957 fu lanciato il mercato comune, con una tariffa esterna comune e l'abolizione delle barriere interne non regolamentari. Viene sviluppata una forte politica della concorrenza. Grazie anche alle campagne federaliste, nel 1979 il Parlamento europeo divenne un organo eletto direttamente. L'Atto Unico del 1986, pur non attuando il Progetto

Spinelli del 1984, ha esteso la Maggioranza Qualificata al Consiglio, ha ampliato le competenze dell'Unione e ha lanciato il mercato unico per abolire le barriere normative nazionali che sono emerse con il passare del tempo. Il Trattato di Maastricht del 1992 ha introdotto limitati poteri di co-decisione legislativa per il Parlamento, ha avviato l'Unione Monetaria e la Politica estera e di sicurezza comune e ha costituzionalizzato i partiti politici europei. Con la Costituzione europea e il Trattato di Lisbona, la co-decisione tra Parlamento e Consiglio è diventata la procedura legislativa ordinaria. È stato inoltre creato il Servizio europeo per l'azione esterna.

Se confrontiamo l'evoluzione dell'Unione con il Manifesto del 1941 e il Progetto Spinelli del 1984, alcune proposte sono state effettivamente attuate. In generale, gli Stati membri dell'UE sono in pace tra di loro come parte di una sorta di unione economica e politica basata su valori liberali e democratici.

Come proposto nel Manifesto (incluso nella sua prefazione del 1944 scritta da Eugenio Colorni) le barriere doganali sono state abolite consentendo la libera circolazione dei lavoratori e delle merci (Trattato di Roma, 1957); i cittadini eleggono direttamente un organo parlamentare (1979); esiste una moneta unica in 19 Paesi su 27 (Trattato di Maastricht, 1992). I monopoli nazionali sono stati smantellati con una politica di concorrenza. Ulteriori progressi sono stati compiuti in ambito democratico, grazie all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che recupera la maggior parte delle riforme previste dal Trattato Costituzionale del 2004 (conferimento di poteri al Parlamento europeo come co-legislatore insieme al Consiglio, tranne che in alcuni settori chiave come la fiscalità e le risorse proprie, una Carta dei diritti fondamentali vincolante). Per quanto riguarda la dimensione sociale auspicata dal Manifesto, l'Unione ha messo in atto una contrattazione collettiva e regole a livello europeo che concernono l'orario di lavoro. Anche se all'epoca il documento non vi faceva riferimento a

causa di un diverso contesto storico, ma certamente in linea con il suo spirito, l'Unione ha anche sviluppato ampie tutele per i consumatori e l'ambiente.

Allo stesso tempo, l'Unione manca di una politica estera unica e di forze armate sotto il suo unico comando, come sostenuto nel Manifesto del '41. È anche giusto dire che, nonostante i numerosi progressi nella legislazione sociale dell'UE in materia di contrattazione collettiva e condizioni di lavoro e la forte dimensione sociale auspicata nel documento del 1941, l'Europa sociale rimane sottosviluppata, poiché il pilastro europeo dei diritti sociali non è vincolante e anche nel campo dei salari minimi a livello dell'Unione. Il potere fiscale rimane esclusivamente nelle mani degli Stati membri e il Parlamento europeo non ha il potere di iniziativa legislativa.

Pertanto, l'UE non è ancora un'impresa pienamente federale in linea con il Manifesto e il Progetto Spinelli del 1984. La nostra Unione rimane un'entità ibrida che combina caratteristiche intergovernative e federaliste, ponendo così alcuni dilemmi fondamentali nei settori della legittimità democratica e della capacità di agire.

Anche la metodologia è divergente, con una predominanza del funzionalismo tecnocratico gradualista rispetto al federalismo costituzionale, anche se il Progetto Spinelli del 1984 ha avuto una notevole influenza nella successiva evoluzione dell'Unione, con l'aumento dei poteri del Parlamento europeo nel Trattato di Maastricht del 1992 e la lotta per la Costituzione europea.

I limiti e le contraddizioni interne di questo modello sono diventati più evidenti nel corso del tempo, con l'attribuzione di maggiori competenze all'Unione mentre gli Stati membri continuavano a resistere a un aumento commisurato della responsabilità democratica, o con progetti incompiuti dalle conseguenze letali,

come la creazione di un'Unione Monetaria senza una corrispondente unione fiscale e finanziaria.

Inoltre, molti percepiscono ancora l'UE come distante, fondamentalmente burocratica e persino del tutto antidemocratica. Questa percezione non corrisponde alla realtà. Tuttavia, ciò dimostra che la costruzione europea soffre di un grave deficit di conoscenza e comunicazione, di trasparenza e, in parte, di catene di legittimazione molto lunghe. Gli Stati membri non hanno fatto alcun serio tentativo di correggere questa lacuna strategica, che a sua volta favorisce la disinformazione e la retorica euroscettica ed eurofobica.

Inoltre, alcuni governi utilizzano politiche nazionalistiche e antieuropee per coprire la corruzione e la presa di potere autocratica delle istituzioni democratiche sono diventati una seria minaccia. Questo è tipicamente accompagnato da una seria sfida al governo e ai valori pluralistici e democratici da parte di alcuni governi e dalla collaborazione con altre potenze mondiali che mirano a minare la nostra Unione, come la Russia.

In aggiunta, la linea di demarcazione tra forze pro-europee e forze euroscettiche si è approfondita anche a seguito del fallimento dei referendum del 2005 e dell'adozione del Trattato di Lisbona nel 2007. Inoltre, le divisioni Nord-Sud e Ovest-Est sono state esacerbate sia dalla crisi economica dell'euro, gestita con un'attenzione unilaterale alla disciplina di bilancio (2008-2012), sia dai flussi di rifugiati mal regolati, iniziati nel 2014 con le guerre civili in Siria e Iraq, rispettivamente. Il voto, ristretto ma vincente, a favore della Brexit nel 2016, in un Paese che non è mai stato al centro del processo di integrazione, ha simboleggiato il trionfo del populismo nazionalista in Europa e in Occidente, ulteriormente aggravato dall'elezione di Trump a presidente degli Stati Uniti nel corso dello stesso anno.

Inizialmente, e per la prima volta dal 1950, questa serie di shock interni ed esterni che si sono manifestati dopo l'adozione del Trattato di Lisbona non hanno rafforzato l'integrazione europea, ad eccezione dell'avvio dell'Unione bancaria, un progetto ancora incompleto. In seguito, e un po' paradossalmente, l'opinione pro-europea sul continente è stata rinvigorita dalle sfide gemelle di Brexit e Trump (2016) e dalla svolta dall'austerità intrapresa dal 2012-2014. Questo nuovo insieme di politiche ha contribuito a tenere unita l'Unione, con il Piano di investimenti per l'Europa, la dichiarazione del Pilastro europeo dei diritti sociali nel 2017 e le politiche monetarie espansive della Banca Centrale Europea. Nel 2019, la nuova presidente della Commissione von der Leyen ha lanciato il Green Deal europeo, facendo così della transizione ecologica il motore del rilancio dell'Unione, rispecchiando il ruolo svolto dal carbone e dall'acciaio nel 1950.

In ogni caso, il lungo decennio di Lisbona ha mostrato che il mondo è radicalmente cambiato rispetto a quello del 2007, momento dell'adozione dell'ultimo Trattato. La crisi finanziaria e dell'euro, le primavere arabe e i flussi migratori da Siria e Iraq, la prima invasione dell'Ucraina, la Brexit, l'elezione di Trump a presidente degli Stati Uniti, l'ascesa geopolitica della Cina autocratica e l'ondata di nazional-populismo euroscettico sono avvenuti dopo la sua adozione o addirittura l'entrata in vigore. Nel frattempo, tendenze secolari come l'aumento delle disuguaglianze, la digitalizzazione e il cambiamento climatico hanno subito un'accelerazione.

Inoltre, l'epidemia del 2020 e la guerra aggressiva della Russia contro l'Ucraina del 2022 sono diventati punti di svolta, anche per l'integrazione europea, in netto contrasto con l'approccio lacunoso e ristretto alla crisi finanziaria e dell'euro del 2010. Una grande opportunità si è presentata con l'avvio dell'Unione sanitaria, che comprende l'acquisizione comune di vaccini, e con la nascente unione

finanziaria e fiscale che si concretizza nel Piano di ripresa per l'Europa (luglio 2020). Questo piano si basa sul principio di solidarietà, con la storica emissione di obbligazioni dell'UE per il finanziamento degli investimenti europei e dei trasferimenti agli Stati membri. Deve essere considerato un passo fondamentale verso l'unione economica e politica federale: per la prima volta l'Unione ha contratto un debito comune per sostenere gli investimenti per la ripresa e la resilienza, per la transizione energetica, per la modernizzazione digitale, per la coesione sociale e territoriale. Di fronte alla pandemia e alla crisi economica, l'Unione ha ritrovato la sua unità attorno a un nuovo principio: la solidarietà tra gli Stati può esistere se c'è uno scopo comune e un controllo sull'uso delle risorse. Il potere di veto degli Stati è caduto e ora il Consiglio vota a Maggioranza Qualificata sull'attuazione dei Piani nazionali relativi al Fondo UE del Next Generation.

Se la pandemia ha dato all'Europa l'Unione sanitaria e un inizio di Unione finanziaria e fiscale, la guerra in Ucraina deve dare all'Europa un'Unione sulla migrazione basata sulla solidarietà e sulla condivisione obbligatoria delle responsabilità (l'esodo potrebbe raggiungere i 5 milioni di rifugiati), l'Unione energetica (fine della dipendenza dalla Russia), l'unione difensiva, ecc. Queste nuove unioni nei diversi ambiti devono necessariamente essere sostenute da un'unione politica federale che garantisca un processo decisionale efficiente e democratico. Non può esistere allargamento senza approfondimento

Pertanto, a più di 80 anni dalla stesura del Manifesto di Ventotene e sulla scia delle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa, che chiedono un'Europa più grande e migliore, le forze sociali e politiche europeiste devono avviare, nello stesso spirito e in vista delle grandi sfide transnazionali del nostro tempo, una profonda riflessione sull'attuale crisi della civiltà umana per rinvigorire la nostra azione federalista per l'Europa e il mondo.

## II. LA CRISI DELLA CIVILTÀ POSTMODERNA

La caduta del muro di Berlino ha aperto un periodo in cui le migliori speranze di un mondo più democratico e pacifico sembravano immediatamente possibili. All'epoca, il politologo americano Francis Fukuyama interpretò notoriamente la fine della Guerra Fredda come la "fine della Storia", intesa come la fine dell'evoluzione ideologica con il trionfo delle democrazie liberali capitaliste. Certamente, non esiste una vera alternativa di richiamo universale al paradigma liberaldemocratico. Tuttavia, non si è verificata l'attesa democratizzazione generale del mondo, come dimostrano il capitalismo di Stato autoritario in Cina e il capitalismo oligarchico dittatoriale in Russia, più di tre decenni dopo la caduta della cortina di ferro. Inoltre, la stabilità del sistema internazionale richiede non solo un'ampia comunità di democrazie nazionali, ma anche una governance democratica regionale e globale dei beni comuni, compresa un'adeguata regolamentazione sociale e ambientale dell'economia di mercato. Questo aspetto è particolarmente rilevante alla luce dell'accelerazione del riscaldamento globale provocato dall'uomo e delle radicali trasformazioni del mondo del lavoro provocate dall'apertura del commercio e dai progressi tecnologici dell'informatica e delle telecomunicazioni.

Pertanto, tra il 1989 e il 2001, l'enorme opportunità di applicare i principi federali e democratici all'arena internazionale è stata sprecata per mancanza di chiarezza, determinazione politica e leadership. La caduta del muro di Berlino aveva aperto un periodo in cui le migliori speranze di un mondo più democratico e pacifico sembravano immediatamente possibili. Con il senno di poi, dobbiamo riconoscere che i risultati sono stati pochi: l'allargamento dell'UE, il conferimento di poteri al suo Parlamento e la creazione della Corte penale internazionale (promossa dal Movimento Federalista Mondiale) sono stati probabilmente i più

significativi. Gli attacchi terroristici dell'11 settembre, l'ingiustificata invasione dell'Iraq da parte degli Stati Uniti nel 2003 e la crisi economica del 2008 hanno lasciato spazio a un nuovo scenario conflittuale di cui l'invasione dell'Ucraina nel 2022 costituisce l'espressione conseguente. Il nostro pianeta è oggi meno stabile, con una terza guerra mondiale combattuta per procura in Ucraina, il suo ambiente più fragile e presenta maggiori disuguaglianze sociali, rispetto alla fine della guerra fredda. Anche altre minacce transfrontaliere si sono aggravate, come il traffico di droga e la criminalità organizzata e il terrorismo internazionale. Questi fallimenti devono farci aprire gli occhi sui rischi della timidezza e del conservatorismo.

### **Il ritorno della guerra in Europa e la geopolitica dei Grandi Spazi**

Il dopo guerra fredda è finito. L'Occidente ha assistito a due decenni di regressione autoritaria in Russia, che è diventata una minaccia esistenziale per la nostra Unione. Forse la stessa Unione non è riuscita a far entrare la Russia nel sistema liberaldemocratico fin dall'inizio. Anche la presidenza di George W. Bush negli Stati Uniti non ha aiutato, con il ritiro unilaterale del Trattato sui missili anti-balistici nel 2002 e l'invasione dell'Iraq nel 2003. Sia come sia, l'aggressione di Putin all'Ucraina è un attacco diretto ai valori democratici, alla sovranità nazionale, alla sicurezza europea e alla legge internazionale. Questo attacco, sta causando indicibili sofferenze umane e distruzioni fisiche per imporre un'ideologia nazionalista ed espansionista che riecheggia gli anni Trenta. Proprio il Manifesto di Ventotene ha diagnosticato e decostruito queste idee dannose. Come nella Seconda Guerra Mondiale, e successivamente nella Guerra Fredda, questa aggressione ha riunito le democrazie liberali del mondo in una forte risposta verso la Russia, a prescindere da un conflitto militare diretto. L'Unione Europea, in particolare, ha aumentato il suo potere duro, con l'assistenza militare

diretta all'Ucraina, guidando al contempo l'introduzione di importanti sanzioni finanziarie e commerciali in coordinamento con altre potenze occidentali.

La guerra è infatti una delle questioni transnazionali più importanti. Il federalismo sostiene la democrazia senza confini per garantire la pace e la prosperità condivisa. Se da un lato i confini sono divisioni arbitrarie dell'umanità che derivano dalla storia, dall'altro i federalisti riconoscono che gli Stati nazionali sono gli elementi costitutivi delle federazioni regionali e, in ultima analisi, di quella globale. A differenza dell'imperialismo, la federazione si basa sulla condivisione volontaria della sovranità. I confini non vengono superati da aggressioni unilaterali, ma dalla libera adesione degli Stati esistenti. Il federalismo è pacifico in due diverse dimensioni: nella sua costruzione, attraverso l'adesione volontaria all'entità sovranazionale, ma anche nel suo risultato, abolendo le guerre tra i suoi membri. Lo dimostrano i sette decenni di pace senza precedenti all'interno degli Stati membri dell'Unione europea, dopo secoli di guerre tra le principali potenze europee. Il metodo federale diminuisce anche le possibilità di aggressione esterna in presenza di clausole di mutua assistenza, anche se organizzazioni puramente intergovernative come la NATO sono incaricate di garantire la sicurezza collettiva.

Alla luce dell'aggressione russa all'Ucraina, comprese le conseguenze ai confini dell'Unione, la politica estera, di difesa e di sicurezza comune dell'UE e la sovranità strategica in generale, così come la questione dell'autosufficienza energetica e della competizione tecnologica, devono essere potenziate. L'Europa non può difendere i propri interessi e valori nel mondo senza una più forte unità politica interna, che permetta di parlare la "lingua del potere" e di dispiegare i mezzi e le capacità necessarie per svolgere un ruolo più forte nel mondo. Non si tratta solo della Russia, ma anche della Cina, dell'India, degli Stati Uniti e di altre potenze continentali o "Grandi Spazi", che daranno forma alle relazioni globali

se l'Europa non sarà più unita. Esiste quindi un legame chiaro e diretto tra un'unione politica federale e la capacità dell'Europa di proiettare potere all'estero.

Inoltre, ora più che mai è necessario impegnarsi a pensare a un nuovo sistema comune di sicurezza e di mantenimento della pace nel mondo multipolare, quel "patto planetario di convivenza" invocato da Papa Francesco.

### **L'erosione del modello sociale europeo e l'aumento delle disuguaglianze globali**

Dopo la Seconda guerra mondiale, alla questione sociale (rapporti di classe dopo la rivoluzione industriale) sono state date due soluzioni diverse. L'Unione Sovietica ha esteso all'Europa centrale e orientale la sua formula di comunismo totalitario, che ha eliminato le libertà civili e politiche e il sistema di mercato nel suo complesso. Geopoliticamente e praticamente, i Paesi persero anche la loro sovranità e indipendenza nei confronti di Mosca. Il fallimento umano, economico e anche ecologico di questo modello è stato reso evidente con la caduta del Muro di Berlino nel 1989 e l'adesione degli ex Stati comunisti dell'Europa centrale e orientale alla NATO e all'Unione Europea. Questo è stato un grande momento di vittoria della libertà e della democrazia nella storia dell'umanità.

Dopo il 1945, l'Occidente ha invece instaurato l'economia sociale di mercato secondo il modello della democrazia liberale, garantita dall'ombrello di sicurezza fornito dalla NATO e da un processo volontario di integrazione sovranazionale in Europa occidentale. Questa dinamica parallela è stata sostenuta sia a livello nazionale che europeo da un patto sociale tra imprenditori e lavoratori e da un consenso politico tra democristiani, liberali e socialdemocratici. In questo modo, alcuni Paesi dell'Europa occidentale hanno intrapreso un doppio processo di costruzione di welfare-state e di integrazione del mercato continentale. Mentre i

governi nazionali erano responsabili della tassazione, della spesa pubblica, delle politiche sociali e della gestione macroeconomica, le Comunità europee avevano il compito di garantire le quattro libertà fondamentali del mercato dei beni, dei servizi, del lavoro e del capitale e il rispetto delle regole della concorrenza. Fin dall'inizio, questo modello ha mostrato alcuni squilibri, poiché la tassazione nazionale (ancora oggi) può distorcere la concorrenza di mercato. Anche la costruzione di un mercato comune senza una moneta comune poneva problemi di concorrenza leale, poiché i Paesi potevano ricorrere a svalutazioni monetarie. Col tempo, ciò ha portato all'adozione dell'euro e di una politica monetaria unica, ma senza un pilastro fiscale a livello europeo.

Tuttavia, nel corso di tre decenni l'Europa occidentale ha goduto di una crescita economica costante, grazie allo sforzo di ricostruzione, a settori pubblici forti, al mercato comune e all'ombrello di sicurezza fornito dagli Stati Uniti e dalla NATO nel contesto della guerra fredda. L'ampia sindacalizzazione e la contrattazione collettiva hanno garantito salari elevati e buone condizioni di lavoro per le classi lavoratrici, insieme a sistemi pubblici di istruzione e sanità. Ma all'inizio degli anni '70 una serie di shock, dalla fine del sistema monetario internazionale basato sul legame tra l'oncia d'oro e il dollaro USA, all'aumento del prezzo del petrolio, agli aumenti salariali automatici, hanno generato una bassa crescita e un'alta inflazione, ponendo fine al boom economico del dopoguerra e al relativo consenso politico e sociale. Da allora, il neoliberismo ha dominato il discorso pubblico, il pensiero politico e le politiche economiche in tutto il mondo, come rifiuto della prospettiva keynesiana prevalente dell'immediato dopoguerra.

La nuova dottrina ha enfatizzato i benefici del libero mercato, tra cui il libero scambio, la competizione salariale e standard lavorativi più bassi, la liberalizzazione dei mercati dei prodotti e del lavoro, la privatizzazione delle aziende e dei servizi del settore pubblico e la finanziarizzazione dell'economia

(compresa la liberalizzazione dei conti dei capitali). La politica macroeconomica si è concentrata sul contenimento dell'inflazione e dei deficit e debiti pubblici, a scapito dei bisogni sociali, della creazione di posti di lavoro e dell'ambiente. I cambiamenti tecnologici, in particolare l'informatizzazione e le telecomunicazioni, uniti alla rimozione delle restrizioni ai flussi di capitale, hanno permesso l'ascesa del capitalismo finanziario.

Ronald Reagan e Margaret Thatcher, i principali leader politici neoliberisti dell'epoca, hanno esercitato una forte influenza anche nell'Europa continentale durante gli anni Ottanta e Novanta, a scapito della tradizione socio-cristiana alla base della costruzione europea. La caduta del Muro di Berlino nel 1989 ha dato un ulteriore impulso alla nozione di competizione e libero scambio, anche se questo evento ha rappresentato soprattutto il trionfo della democrazia liberale sul comunismo totalitario. Inoltre, ha accelerato la globalizzazione nella dimensione finanziaria e commerciale, con l'incorporazione dell'ex blocco comunista nell'economia di mercato mondiale. Ciò ha indubbiamente contribuito a far uscire dalla povertà milioni di persone, soprattutto in Asia, ma ha avuto anche effetti fortemente negativi in molti Paesi in via di sviluppo. Nei Paesi in via di sviluppo e in quelli in transizione, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno promosso e applicato programmi di aggiustamento severi ("terapie d'urto"), che hanno prodotto effetti drammatici per le società. Per tutti i suoi benefici, la globalizzazione ha anche portato a una corsa al ribasso in cui gli Stati nazionali cercano di competere l'uno con l'altro per offrire condizioni normative favorevoli alle multinazionali. La diffusione di Internet negli anni '90 ha aggiunto una dimensione comunicativa e culturale alla globalizzazione, con uno scambio di idee più rapido e più ampio, ma in assenza di una vera struttura di governance globale, è rimasta fortemente sbilanciata verso le dimensioni politica, sociale e ambientale. Alla fine, il paradigma neoliberale si è basato su un duplice modello: un'economia globale strettamente integrata in un mondo di Stati

nazionali divisi, con quelli più deboli dominati da quelli più grandi e dalle loro multinazionali.

Durante l'era neoliberale, anche il benessere sociale degli Stati membri dell'UE si è eroso. L'UE ha liberalizzato i flussi di capitale con il resto del mondo, si è concentrata sull'approfondimento del mercato unico e ha lanciato l'Unione Monetaria, ma senza una componente fiscale a livello dell'Unione. Nel frattempo, i poteri fiscali dei governi nazionali vengono erosi dalla crescente mobilità dei beni delle grandi società finanziarie e industriali, capaci di provocare fughe di capitali o la perdita di posti di lavoro dei colletti blu ogni volta che non gradivano le politiche pubbliche. Di conseguenza, la crescita economica è diventata meno equilibrata e la ricchezza e il reddito meno equamente distribuiti nel mondo. La globalizzazione ha portato a molti prosperità così come ha significato un miglioramento di vita, ma è anche responsabile dell'aumento delle disuguaglianze, di enormi danni ambientali e dell'accelerazione dei cambiamenti climatici, così come gioca un ruolo nell'aumento dei conflitti e nella continua ascesa delle grandi imprese.

Tuttavia, lo shock più grande rappresentato dalla crisi finanziaria ed economica del 2007-2008 è stato allo stesso tempo un risveglio dal sonno della ragione. Nata negli Stati Uniti nel mercato dei mutui, scarsamente regolamentato, si è rapidamente diffusa in tutto il pianeta, dato il grado di integrazione finanziaria dell'economia capitalistica globale. Inizialmente, i governi di tutto il mondo hanno deciso di espandere la spesa pubblica. Le banche, e spesso i loro azionisti, sono state salvate con il denaro dei contribuenti. Nel 2010, in vista della crisi del debito greco, che si è trasformata in una crisi dell'euro, i governi dell'UE, sotto la pressione del cancelliere tedesco, hanno invertito la loro politica: è seguito un rigido aggiustamento fiscale e del lavoro, che ha causato una seconda recessione e una crescita nella disoccupazione. Inoltre, i governi nazionali si sono dimostrati

finora incapaci e non disposti a modernizzare lo Stato sociale, aggravando le crescenti disuguaglianze, in particolare quelle intergenerazionali. I progressi compiuti nel ridurre le disuguaglianze, l'esclusione e la discriminazione delle donne, delle persone LGBTI e delle minoranze etniche hanno ulteriormente alimentato la paura e la rabbia di alcuni gruppi della società.

I partiti politici di governo tradizionali in tutta Europa, in particolare quelli di sinistra, hanno perso il sostegno popolare, insieme alle istituzioni dell'UE. I partiti nazional-populisti sono cresciuti, con la promessa che nulla sarebbe dovuto cambiare o con il miraggio di riconquistare un idilliaco e immaginario passato di gloria. Assistiamo una rinascita del nazionalismo e dell'autoritarismo, che generano un ritorno retrotopico alla nazione in cui l'umanità è immersa. Sappiamo che questo nazionalismo non ha le stesse identiche caratteristiche di quello fascista, ma è altrettanto insidioso perché pretende di risolvere i problemi della società contemporanea costruendo muri e barriere, difendendo confini e sangue, accentrando le decisioni e chiudendo gli occhi e il cuore al diverso e allo straniero. La pandemia di coronavirus ha solo rafforzato il ritorno dei beni comuni e dei servizi pubblici come pilastri della società, nonché la necessità di una più profonda cooperazione internazionale. Per combattere la crisi delle democrazie ed evitare il riemergere di dottrine totalitarie, la funzione economica dell'UE deve essere ridefinita in modo da mettere al centro il cittadino. La crescita del PIL non può essere l'unica misura del progresso economico e sociale. Abbiamo bisogno di un nuovo umanesimo europeo, basato sull'equilibrio tra società, mercato, Stato e ambiente.

## **Distruzione ambientale e crisi climatica**

L'avvento della rivoluzione industriale nel XVIII secolo e il continuo progresso tecnologico hanno portato al mondo moderno e a un continuo aumento medio dei

redditi e degli standard di vita. Tuttavia, ha anche alterato radicalmente la natura, a causa dell'eccessiva dipendenza dai combustibili fossili, dello scarico di residui pericolosi nelle fonti idriche e dei gas nell'atmosfera, tra le altre cose. Tutto ciò non ha fatto altro che accelerare il processo distruttivo attuato dall'uomo sulla natura, amplificando ciò che l'*Homo Sapiens* aveva iniziato migliaia di anni fa. Il risultato delle attività umane di sfruttamento della natura per secoli produce oggi gravi conseguenze sulla salute, danni alla biodiversità e allo stesso ecosistema mondiale. La consapevolezza della conseguente preoccupazione ecologica ha iniziato a farsi strada negli anni '70, con le prime prove di fiumi inquinati e l'aumento dei tassi di cancro, la scomparsa di specie di flora e fauna, le piogge acide, la perforazione dello strato di ozono e il riscaldamento globale. La nuova consapevolezza ecologica è stata rinforzata in Europa dal movimento politico dei Verdi, che ora fa parte delle forze politiche pro-europee insieme a democristiani, liberali, socialdemocratici e alla nuova sinistra. Gli storici rapporti del Club di Roma "*Limiti alla crescita*" hanno evidenziato i limiti planetari della crescita economica e il Rapporto Brundtland ha lanciato l'idea chiave dello sviluppo sostenibile. La dimensione ecologica doveva essere interiorizzata nel sistema economico. Negli anni '80 e '90 la cooperazione globale è riuscita a invertire i danni allo strato di ozono con il divieto dei Clorofluorocarburi (CFC). Nello stesso periodo, in Europa, l'Unione ha preso i problemi ambientali più seriamente degli Stati membri, imponendo una regolamentazione rigorosa sulla protezione delle acque e delle foreste, sulla necessità di effettuare valutazioni di impatto ambientale per le attività produttive e sulla conservazione della biodiversità.

Tuttavia, il riscaldamento globale, che è il risultato del riscaldamento a lungo termine della superficie terrestre, ha conseguenze transnazionali e un impatto disastroso sulla vita quotidiana dei cittadini di tutto il mondo, rappresentando il male pubblico transnazionale più caratteristico, come si è notato durante il Vertice di Rio del 1992. L'Accordo sul clima di Parigi del 2016 è una pietra

miliare fondamentale di questo processo, che è ancora in corso, visto il continuo aumento delle temperature globali sullo sfondo di un'economia mondiale sempre più energivora.

Dagli anni '80, ogni decennio è stato più caldo del precedente. Tuttavia, il cambiamento climatico ha subito un'accelerazione nella seconda metà del secondo decennio del XXI secolo. Il quinquennio 2015-2019 è stato il più caldo mai registrato, con un aumento delle concentrazioni di gas serra nell'atmosfera a livelli record. Ciò è stato visibile anche in altri indicatori come l'innalzamento del livello del mare, la perdita di ghiaccio e i fenomeni meteorologici estremi, con inverni ricorrenti più secchi, siccità e ondate di calore in estate. La temperatura globale è aumentata di 1,1°C dal livello preindustriale e di 0,2°C rispetto al periodo 2011-2015. I sette anni più caldi registrati sono stati tutti a partire dal 2015, con il 2016, il 2019 e il 2020 che costituiscono i primi tre. Anche l'anno 2021 è stato eccezionalmente caldo. Il Canada ha registrato +49°C in estate, mentre in Siberia le medie invernali sono rimaste a -46°C. Ciò significa che nel mondo la differenza di temperatura può raggiungere quasi i 100 gradi da un emisfero all'altro. L'estate del 2022 è stata particolarmente dura a livello globale e anche in Europa. Le ricorrenti ondate di calore che hanno avuto inizio già a giugno e le precipitazioni eccezionalmente scarse durante l'inverno e la primavera hanno avuto un impatto devastante sull'agricoltura, sul livello dei fiumi come il Reno, ma anche sulle vite perse a causa del caldo e sugli incendi boschivi apocalittici in tutta Europa e oltre il Mediterraneo. Il luglio 2022 si colloca tra i tre più caldi dal 1991. Il 60% del territorio europeo sta soffrendo una grave siccità.

L'accelerazione del cambiamento climatico e le sue conseguenze costituiscono una catastrofe mai sperimentata prima dall'umanità, che porterà il clima e i sistemi ambientali della Terra a un punto di svolta irreversibile se non si interviene drasticamente. In tutto il mondo abbiamo assistito a cambiamenti che hanno

portato a un aumento o a una diminuzione delle precipitazioni che non rispecchiano il normale corso della natura. Incendi divampanti e morte di persone anziane a causa del caldo sono solo alcune delle conseguenze di questo cambiamento accelerato in atto sul pianeta. Milioni di persone diventano rifugiate ogni anno come conseguenza diretta dei disastri climatici. Anche la desertificazione è un processo strettamente legato al cambiamento climatico, che porta alla perdita di biodiversità in molte aree del mondo. La continua dipendenza dalle risorse di combustibili fossili contribuisce non solo all'aumento delle temperature, ma anche all'inquinamento atmosferico. Gli scenari che si presentano davanti ai nostri occhi se non cambiamo immediatamente le nostre abitudini, e soprattutto le nostre politiche, sono quasi distopici. I cambiamenti politici coordinati a livello globale sono essenziali e urgenti. I consumatori da soli possono ridurre solo una parte della loro impronta di carbonio.

Tra i numerosi pericoli legati al cambiamento climatico, le ondate di calore e gli incendi che ne derivano sono tra i più urgenti da risolvere. Dall'inizio del secolo, centinaia di ettari sono bruciati in tutto il mondo a causa del violento caldo estivo che sta diventando sempre più secco. Gli incendi in tutto il mondo, come quelli che nel 2021 hanno bruciato in Australia, Canada, California o nel Mediterraneo e quelli che hanno colpito l'Europa durante l'estate del 2022 (finora quest'anno nell'UE sono bruciati 657.988 ettari), hanno conseguenze che non riguardano solo le coltivazioni o la distruzione delle case, ma minano anche la biodiversità del nostro mondo, che rappresenta una ricchezza da proteggere. Se i boschi bruciano, brucia anche la possibilità di smaltire CO<sub>2</sub> attraverso l'azione delle foreste. L'intero pianeta vedrà aumentare i fenomeni legati al cambiamento climatico.

Anche l'inquinamento è un problema urgente per la generazione attuale. La plastica, derivata dal petrolio, è diventata il collante che unisce tutti i Paesi del mondo. È una sostanza su cui si basano molti dei nostri moderni beni quotidiani.

La plastica è arrivata nei nostri oceani, ha inquinato i mari e ha permeato le nostre società, costituendo un rifiuto difficile da smaltire ed è entrata anche nei nostri corpi nella forma di microplastiche, che ormai sono quasi impossibili da non trovare anche nell'acqua di sorgente in cima alle montagne. Il Mar Mediterraneo rischia di perdere la sua biodiversità e la sua bellezza. I nostri oceani, impoveriti della loro flora sopportano la continua violenza esercitata su di essi ogni giorno. La plastica delle reti da pesca costituisce gran parte della grande chiazza di rifiuti del Pacifico. L'azione degli attivisti o l'adozione di diete vegetariane o vegane da parte di alcuni non sono sufficienti a frenare queste tendenze distruttive. Affinché siano veramente efficaci, è necessario coinvolgere pienamente coloro che vivono quotidianamente vicino al mare, come i pescatori, i veri guardiani dei mari.

L'alterazione dell'equilibrio del mondo è presente anche nella mancata realizzazione di sistemi di smaltimento e riciclo sostenibili, per cui l'uomo moderno entra in un circolo vizioso in cui acquistare e gettare diventa la norma, senza pensare alla riqualificazione o al riciclo di un oggetto. L'iperproduzione ingombra la nostra società moderna. Inoltre, dato l'elevato numero di abitanti del pianeta Terra, il consumo e la produzione in generale sono in costante aumento, tanto che l'impronta ecologica e di carbonio degli abitanti dei Paesi industrializzati è di ordini di grandezza superiore a quella di chi vive altrove.

Questo non riguarda solo l'accumulo di materiali di scarto e di rifiuti in tutto il pianeta, ma anche i sistemi impiegati per l'alimentazione della nostra civiltà. L'allevamento intensivo di animali, le monocolture agricole e le pratiche di pesca intensiva illegale rappresentano oggi non solo problemi etici. Enormi quantità di cereali vengono consumate all'interno degli stabilimenti di allevamento degli animali, su scala industriale di massa, con una produzione calorica enormemente negativa. Il crescente desiderio di carne porta a danni ambientali e alla perdita di biodiversità, come nel caso della Foresta Amazzonica, che viene rasa al suolo per

consentire la coltivazione di monoculture di cereali che serviranno a nutrire gli allevamenti intensivi, mentre la fame persiste in molte parti del mondo. Oltre alla perdita di biodiversità globale, la produzione e il consumo eccessivo di carne contribuiscono anche al riscaldamento globale e a problemi di salute dovuti all'introduzione di antibiotici nei cereali di cui si nutrono questi animali (ora vietati in Europa), che causano la comparsa di nuovi virus e batteri che possono essere trasmessi anche all'uomo.

### **L'emergenza sanitaria**

Nel novembre 2019, un nuovo virus è apparso sul pianeta. Il primo focolaio si è verificato a Wuhan, una città della Cina centrale, e da lì il virus si è rapidamente diffuso in tutto il mondo raggiungendo le dimensioni di una pandemia e dimostrando ancora una volta l'inutilità dei confini. Il virus, denominato Covid-19 nel 2020 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha infettato l'intera popolazione mondiale. Una crisi sanitaria di tale portata non si osservava dal 1918, con lo scoppio della cosiddetta influenza spagnola. A metà agosto 2022, si sono registrati 6.428.661 decessi in tutto il mondo e 587.396.589 casi registrati. Probabilmente anche di più, dato che molti regimi autoritari non hanno dichiarato le cifre.

Questa nuova sfida è anche legata alla crisi ambientale, perché il Covid-19 potrebbe essere passato dalla natura all'uomo a causa delle cattive norme sanitarie e alimentari degli animali e della continua perdita di biodiversità, oppure potrebbe essere stato creato o modificato in esperimenti e sfuggito accidentalmente a un laboratorio. Questo secondo scenario, tuttavia, non è migliore, poiché rivela la pericolosità della ricerca sui virus ad alto rischio che viene condotta in tutto il mondo.

Il Covid-19 si diffonde più velocemente dell'influenza ed è più letale. Di conseguenza, i sistemi sanitari nazionali in Europa, comprese le unità di terapia intensiva, hanno raggiunto la piena capacità e si sono avvicinati al collasso all'inizio dell'inverno del 2020. I governi degli Stati membri hanno imposto in tutta l'Unione severi coprifuoco e chiusure di aziende e imprese per controllare l'epidemia fino allo sviluppo dei vaccini, ma con conseguenze disastrose per i lavoratori e le aziende, i diritti fondamentali e la salute mentale. La maggior parte dei governi ha fornito un sostegno al reddito con schemi di licenziamento, con il sostegno finanziario dell'UE (programma SURE).

La pandemia ha reso evidente l'inefficienza e l'iniquità dell'azione dei soli Stati membri, con i governi nazionali che si contendevano le scarse risorse (maschere, attrezzature, ecc.), minando al contempo l'area Schengen di libera circolazione. Alla fine l'Unione si è resa conto che era necessaria un'azione coraggiosa. L'estate del 2020 ha visto la nascita di due nuove unioni: l'embrione dell'Unione sanitaria con lo schema comune per l'acquisto dei vaccini e una nascente unione finanziaria e fiscale (il Piano di Ripresa per l'Europa da 750 miliardi di euro).

I vaccini sono stati sviluppati con una rapidità senza precedenti nel corso del 2020. Si sono dimostrati il modo più efficace per contenere la pandemia, insieme all'uso di maschere in ambienti chiusi. Tuttavia, la cooperazione internazionale non è riuscita a renderli disponibili in modo equo a tutta l'umanità, e in particolare ai Paesi più poveri, nonostante gli sforzi compiuti dall'iniziativa COVAX.

Il Covid-19 ha cambiato il mondo, come l'attacco dell'11 settembre 2001. Se allora la sicurezza era diventata la priorità, con nuovi controlli alle frontiere e ai trasporti e un'attenzione particolare alla lotta al terrorismo, la pandemia ha messo la salute pubblica al centro della società, speriamo con conseguenze più benevole. Si prevedono campagne annuali di vaccinazione per tutta la popolazione contro

la pandemia e la raccolta di ulteriori risorse finanziarie per i sistemi sanitari e l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Inoltre, dall'inverno del 2020, molti aspetti della società sono stati messi in discussione. I governi nazionali e l'Unione Europea dovrebbero cogliere il momento per ripensare la scala dei valori e l'insieme delle politiche da attuare nei prossimi anni. Se da un lato la pandemia ha rappresentato un trauma globale, dall'altro può aiutare a capire che siamo un'unica umanità. La nostra condizione sul pianeta è precaria. Concentriamoci su ciò che conta davvero: libertà, uguaglianza, salute, benessere, solidarietà e protezione della natura, il tutto da realizzarsi attraverso un sistema globale più unito, democratico e cooperativo.

### **Aumento dei flussi migratori**

Migrare da un luogo all'altro è un'attività umana naturale e antica quanto l'umanità stessa, a prescindere dai confini, una creazione artificiale dell'uomo. I movimenti globali di persone non sono in genere volontari e spesso sono il risultato della necessità di sfuggire a conflitti e persecuzioni, quindi alla ricerca di sicurezza personale. La mancanza di una cittadinanza globale paritaria che comprenda un pacchetto garantito di diritti civili, politici e sociali favorisce i movimenti migratori. Il diritto d'asilo, nello specifico, è un rimedio sussidiario per la mancanza di diritti di cittadinanza globale garantiti, che in una certa misura viene concesso in conformità alla Convenzione di Ginevra. L'Europa e l'Occidente, visti come società ricche e con i diritti più sviluppati, sono la logica destinazione di chi fugge da guerre, persecuzioni e mancanza di opportunità. Inoltre, il degrado degli habitat naturali sta aumentando i movimenti migratori alla ricerca di migliori condizioni ambientali e risorse.

Paradossalmente, l'ordine neoliberale, incentrato sullo Stato, che ha prevalso dalla fine degli anni Settanta, si basa sulla possibilità di consentire il massimo movimento di beni, servizi e capitali e di individui super-ricchi, mentre limita quello delle persone comuni e dei lavoratori, soprattutto nel Sud globale. Non si tratta solo di una contraddizione teorica, viste le crescenti disuguaglianze globali e gli squilibri demografici. Il pregiudizio sulla sicurezza dopo l'11 settembre ha rafforzato questa tendenza, con una burocrazia sempre maggiore di controlli, requisiti, tasse, domande di visto, ecc. nei Paesi sviluppati. Gli Stati membri dell'UE hanno costantemente diminuito la concessione di visti di lavoro nei primi due decenni del XXI secolo, favorendo così rotte migratorie irregolari e pericolose, con una continua e intollerabile perdita di vite umane nel Mediterraneo e nell'Atlantico e, inoltre, alle stesse frontiere terrestri, con la pratica disumana, illegale e sempre più diffusa dei respingimenti.

La Fortezza Europa ha iniziato a profilarsi all'orizzonte, come una Morte Nera, a causa della forte politicizzazione di questo tema da parte dell'estrema destra e del populismo nazionalista. Queste forze politiche estremiste sono riuscite a inquadrare il dibattito pubblico sulla migrazione, utilizzando la paura, gli stereotipi razzisti e la retorica xenofoba, mentre le forze democratiche non hanno tentato seriamente di costruire una narrazione alternativa e positiva basata su valori e fatti, nel timore di una sconfitta elettorale.

Da destra a sinistra, i governi hanno accettato di stringere accordi con i Paesi vicini. Nella maggior parte di essi, i migranti vengono venduti come schiavi e torturati nei centri di detenzione, come in Libia, dove le Nazioni Unite hanno denunciato crimini contro l'umanità. Questi accordi, invece di combattere i contrabbandieri e le milizie locali, ne potenziano e legittimano l'operato. Allo stesso tempo, la polizia di frontiera finanziata dall'UE spinge via i migranti (picchiandoli il più delle volte, a volte sparando), violando costantemente i diritti

umani. Grazie ai video dei cittadini e dei reportage giornalistici, il mondo è a conoscenza del maltrattamento brutale dei migranti da parte delle guardie di frontiera in Bosnia e Croazia nell'inverno del 2021 e di ciò che continuano a fare le autorità greche, polacche e lituane.

Inoltre, osserviamo la crescente strumentalizzazione dei migranti come strumento di pressione sull'Unione, consapevoli che la paura della migrazione è uno dei punti deboli di molti governi europei. Il discorso della paura si è rivolto contro l'Europa, infliggendoci una debolezza geostrategica. Una nuova narrazione dovrà invece fare appello agli istinti migliori delle persone, ricordando loro la nostra intrinseca appartenenza alla società umana globale, evidenziando i benefici sociali, culturali e persino genetici delle comunità miste e la necessaria rivitalizzazione demografica di una popolazione europea sempre più vecchia e più piccola. L'Europa è entrata in un inverno demografico. La sua popolazione sta invecchiando e i tassi di natalità sono bassi. Entro il 2050, l'Europa subirà una diminuzione di circa 49 milioni di persone, il che significa una drammatica perdita di talenti e una riduzione della forza lavoro. Nel frattempo, la popolazione in Africa e in Asia subisce un processo diametralmente opposto e il numero di nuovi nati aumenta di giorno in giorno, con stime che prevedono una popolazione di 2,5 miliardi in Africa entro il 2050 e di 5,3 miliardi in Asia.

Nel 2019, le persone bisognose di protezione internazionale rappresentavano solo lo 0,6% della popolazione totale dell'UE e gli ingressi irregolari ammontavano a sole 100.000 persone. Si tratta quindi di un afflusso perfettamente accettabile con politiche di redistribuzione per le persone che arrivano ai nostri confini nei diversi Paesi dell'Unione. Inoltre, nel 2019 l'immigrazione netta totale nell'UE è stata di 1,5 milioni di persone. Senza l'immigrazione, la popolazione europea si sarebbe ridotta di mezzo milione di persone nel 2019, a causa di una combinazione di meno nascite, più morti e meno migrazione netta.

Attualmente in Europa si registra una carenza di manodopera sia altamente qualificata che meno qualificata; le tendenze demografiche mostrano che la quota di persone di 65 anni o più nell'UE-27 dovrebbe essere di circa un terzo entro il 2050, aggravando ulteriormente le esigenze strutturali esistenti nel mercato del lavoro dell'UE. Agevolare la migrazione legale comporta un notevole valore aggiunto europeo. Se non si affrontano le questioni relative all'offerta, come la limitata applicazione dei diritti dei lavoratori di paesi terzi, l'UE potrebbe costare fino a 74 miliardi di euro all'anno, mentre se non si affrontano le questioni relative alla domanda, come la facilitazione dell'accesso al lavoro regolare per i cittadini di paesi terzi già presenti nell'UE, o l'introduzione di nuovi canali legali per l'ingresso dei migranti nell'UE, il costo potrebbe essere di 37,6 miliardi di euro all'anno. Mentre molti in Europa insistono nel voler limitare la migrazione a tutti i costi, anche a scapito dei diritti umani, le elevate barriere alla migrazione legale stanno diminuendo l'attrattiva dell'Europa a livello globale per i lavoratori di tutti i livelli di competenza, rendendo così l'UE meno competitiva. Già oggi, l'80% degli africani che stanno pensando alla migrazione non ha interesse a lasciare il continente. Pertanto, l'Europa deve invertire il suo "inverno demografico" pianificando un'immigrazione sicura, regolare e legale, come indicato nel Global Compact delle Nazioni Unite, e promuovendo politiche attive per la natalità. Altrimenti, la paura dello straniero, derivata dalle presunte differenze insormontabili tra culture e "razze", non farà altro che impoverire l'Europa e l'Africa e aumentare la radicalizzazione, sia nei Paesi musulmani (con conseguenze tragiche per l'economia e il turismo) sia nel mondo occidentale. Il più importante modello scritto nella storia che traduce la volontà di una società aperta si trova nella Carta dei diritti fondamentali. Dobbiamo esserne consapevoli e usarla con saggezza.

## **La rivoluzione digitale**

Il flusso di informazioni è per definizione un fenomeno transnazionale, sia esso trasmesso dalla carta stampata o da un telefono intelligente attraverso l'uso di reti sociali basate su Internet. La rivoluzione digitale, iniziata nella seconda metà del XX secolo, ha permesso all'umanità di connettere l'intero globo in tempo reale. Sebbene persista un divario digitale globale, per molti cittadini di tutto il mondo è possibile navigare in tutti i tipi di argomenti e dare uno sguardo allo stato globale delle cose in modo simultaneo e immediato. Nel 2019, il 47% delle persone che vivono in Paesi in via di sviluppo ha utilizzato Internet e l'86,6% nei Paesi sviluppati. Si tratta di un dato positivo per l'evoluzione umana, che consente alle persone di scambiare idee più velocemente e di essere interconnessi con l'ambiente circostante. Allo stesso tempo, le persone possono essere più vicine a realtà che sarebbe stato impossibile conoscere prima di questa rivoluzione.

Tuttavia, anche se la fusione delle telecomunicazioni e di Internet supera facilmente i confini nazionali, i governi autoritari si sono dimostrati molto efficaci nell'adattarsi alle nuove condizioni, limitando il libero flusso di informazioni e comunicazioni nei loro Paesi, costruendo strutture intranet controllate e censurate dallo Stato, che per molti versi sono isolate dall'Internet globale, come dimostra il "Great Firewall" cinese.

La rivoluzione digitale sta cambiando il paradigma sociale, economico, culturale e politico. Uno degli aspetti più interessanti della tecnologia delle comunicazioni è che viene costantemente aggiornata e adattata alle tendenze globali. Aziende, banche, sistemi fiscali e molte altre infrastrutture governative hanno digitalizzato la maggior parte delle loro operazioni, risparmiando tempo e costi, ma anche eliminando la possibilità di accedere fisicamente ad alcuni dei loro servizi, danneggiando i poveri e gli anziani.

In effetti, se da un lato la rivoluzione digitale ha aperto tante possibilità agli esseri umani, dall'altro ci sono molti lati oscuri e preoccupanti. L'eccessiva dipendenza dalla comunicazione digitale, una tendenza ulteriormente favorita dal telelavoro pandemico, aumenta l'isolamento sociale e il cyber bullismo, creando gravi problemi di salute mentale. Alcuni giovani indulgono nella postura sui social network, preferendo una vita basata sull'apparenza anziché sull'essere.

I dati personali e la privacy non sono sufficientemente protetti a livello internazionale e il loro significativo valore commerciale viene raccolto dalle aziende e non dai veri proprietari, le persone. La capacità di chiunque (per non parlare dei cosiddetti bot) di esprimere pareri e opinioni, che siano o meno veritieri e conformi ai fatti fondamentali, nei social network e in Internet in generale, consente la disinformazione e la manipolazione. Molte persone non sanno a cosa credere o meno. Inoltre, il giornalismo investigativo approfondito è diventato un lusso che sempre meno media possono permettersi di mantenere.

Infine, l'evoluzione digitale ha permesso la nascita della sorveglianza digitale di massa, con l'aumento delle telecamere posizionate nei luoghi pubblici, ma anche in Internet attraverso il sistema dei cookie che elaborano le ricerche sul web delle persone e prevedono ciò che vorranno acquistare o consultare online domani e nel prossimo futuro. Servizi di intelligence come la NSA negli Stati Uniti o il GCHQ nel Regno Unito si sono impegnati in sofisticati programmi di sorveglianza globale, accedendo e intercettando i sistemi di comunicazione digitale di milioni di cittadini in tutto il mondo, oltre che delle istituzioni dell'UE e di decine di capi di Stato, tra gli altri. Governi autoritari come quello cinese hanno creato sistemi di sorveglianza automatica che consentono loro di monitorare il comportamento quotidiano della popolazione su scala di massa. È quindi estremamente necessaria una governance sovranazionale equa, inclusiva e

democratica della sfera digitale, in un campo in cui la nostra Unione ha assunto un ruolo guida rispetto alle altre grandi potenze.

## **Diritti fondamentali e Stato di diritto**

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e le diverse convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti civili, politici, economici e sociali hanno chiarito che le nazioni di tutto il mondo devono proteggere i diritti fondamentali dei loro cittadini. Tuttavia, essi vengono violati quotidianamente in tutto il mondo, sia che si tratti di minoranze, oppositori politici, leader della società civile, giornalisti, donne e ragazze, bambini, migranti o persone comuni, dalle stesse entità che hanno il compito di proteggerli: gli Stati nazionali, in particolare quelli di carattere totalitario e autoritario. In un ordine stato-centrico, le istituzioni multilaterali non possono garantire oggi un pacchetto di cittadinanza uguale per tutti. Tuttavia, "il diritto di avere diritti" non deve essere diseguale sulla base del luogo di nascita o di residenza, che si sia o meno dalla parte "giusta" del confine. Pertanto, l'uguaglianza dei diritti fondamentali, compresa l'uguaglianza di genere, come riconosciuto da dichiarazioni, carte e trattati internazionali, è una questione puramente transnazionale che può essere garantita solo da un ordine politico sovranazionale dotato di applicazione diretta delle sentenze giudiziarie senza l'opposizione di interferenze da parte dei governi nazionali.

Questo è il caso dell'Unione Europea, anche se dopo l'adesione all'Unione alcuni esecutivi nazionali hanno eroso i diritti fondamentali, la democrazia e lo Stato di diritto, in particolare quelli di Ungheria e Polonia, in chiara violazione dei criteri di Copenhagen e dell'articolo 2 del Trattato di Lisbona. Questa regressione richiede anche un ulteriore rafforzamento del nostro quadro giuridico e di governance, poiché mostra chiaramente i limiti del metodo intergovernativo.

## Una crisi permanente?

Le speranze di una nuova era di collaborazione globale e di espansione democratica, nate alla fine della Guerra Fredda, sono state deluse. Molti in Occidente, ormai e in larga misura, sembrano aver perso fiducia nella democrazia liberale e nell'integrazione regionale come paradigma politico. Le crescenti disuguaglianze sociali ed economiche, derivanti da una distribuzione diseguale dei benefici di una globalizzazione squilibrata della produzione e della finanza, e le ricorrenti crisi del capitalismo di mercato, in particolare quella del 2008, in contrasto con l'illusione di un mercato senza regole, hanno eroso la fiducia nelle prestazioni della democrazia rappresentativa e aumentato il sostegno ai nazional-populisti in tutta Europa e nel mondo. La crisi dell'euro iniziata nel 2010 ha fatto vacillare la fiducia popolare nella stessa integrazione europea, aggiungendo euroscetticismo ed eurofobia alla retorica populista. Una Russia risorgente ed espansionistica e una Cina sempre più assertiva, entrambe autoritarie a modo loro, appaiono ad alcuni, soprattutto agli estremi dello spettro ideologico, come modelli alternativi praticabili. Sfide difficili, come una più equa distribuzione del reddito, il cambiamento climatico, i flussi migratori, le crescenti tensioni geopolitiche o la pandemia sembrano accumularsi senza essere mai affrontate appieno, a causa della loro natura transnazionale e della mancanza di adeguati sistemi di governance regionale e globale. Possiamo quindi concludere che oggi l'umanità si trova in uno stato di crisi permanente. La crisi perpetua del mondo genera frustrazione e malcontento, una condizione che riguarda intimamente ogni individuo ma allo stesso tempo l'intera razza umana. In un mondo così globalizzato, interdipendente e interconnesso, è necessario trovare soluzioni veramente regionali e globali. Se le società del mondo non si allineano all'obiettivo dell'integrazione democratica transnazionale, la crisi permanente continuerà.

Ciò richiede un federalismo in due dimensioni complementari. Da un lato, le questioni politiche che per natura o sviluppo sono transfrontaliere e transnazionali, come la pace internazionale e sociale, il clima, le pandemie, la digitalizzazione o la garanzia dei diritti fondamentali, devono essere affidate a un livello di governance sovranazionale. D'altra parte, e altrettanto importante, questa governance deve essere efficace, trasparente, democratica e rappresentativa, escludendo quindi accordi puramente intergovernativi e basati sull'unanimità.

### **III. I COMPITI DELL'ERA POST-PANDEMICA: LA RIFORMA DELLA SOCIETÀ GLOBALE E DELL'UNIONE FEDERALE**

I compiti dell'era post-pandemica sono due. Dobbiamo ampliare la gamma di politiche gestite a livello sovranazionale, regionale o globale, in linea con le sfide transnazionali già identificate. Inoltre, questa gestione dovrebbe essere federale, e in Europa ciò significa dare al Parlamento europeo l'iniziativa legislativa, il pieno diritto di codecisione in materia di fiscalità, risorse proprie e debito, sulla scia del Piano di ripresa e dei suoi eurobond, e la fine dell'unanimità in Consiglio. Una capacità fiscale autonoma, al di là degli Stati membri, è essenziale per compiere il passo definitivo e fondamentale verso un patto federale senza ritorno. Ciò diventa ancora più necessario dopo l'approvazione del Piano di ripresa, data la mancanza di coinvolgimento del Parlamento nelle decisioni relative all'approvazione dell'emissione del debito dell'UE e delle entrate future necessarie per ripagarlo.

#### **Una nuova serie di politiche transnazionali in Europa e nel mondo**

*Un'unione di politica estera e di sicurezza*

L'Unione deve dimostrare che sta completando il processo di unità politica, diventando così un vero attore della politica internazionale. Nello specifico, il ritorno della guerra in Europa chiude l'era trentennale del dopo-guerra fredda. L'Europa e l'Occidente devono affrontare una nuova, grande sfida per la sicurezza. Nel breve termine, l'Unione e i suoi alleati devono assicurarsi che l'aggressione russa non abbia successo. È essenziale continuare a fornire aiuti militari all'Ucraina, come la consegna di artiglieria, carri armati e caccia, così che possa recuperare la sua integrità territoriale. È anche essenziale paralizzare il finanziamento della macchina da guerra di Putin vietando tutte le importazioni di energia dalla Russia. Ciò richiede di per sé il consolidamento del piano di ripresa europea come strumento permanente (comprese le emissioni di debito dell'UE), al fine di fornire un finanziamento a lungo termine della transizione ecologica, acquisti comuni di forniture energetiche alternative, la creazione di riserve strategiche e la costruzione di nuove interconnessioni di gas naturale e liquefatto e di idrogeno verde in Europa. Un nuovo piano europeo di assistenza e resilienza dovrebbe anche finanziare trasferimenti compensativi alle famiglie e alle piccole e medie imprese (PMI) in vista degli aumenti dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari.

A medio termine, è indispensabile attuare la bussola strategica proposta da Josep Borrell, compresa la creazione di una forza di reazione rapida di 5.000 uomini. Dobbiamo anche istituire l'Unione della difesa, innanzitutto attivando l'articolo 42.2 del Trattato dell'Unione europea sulla difesa comune, e in secondo luogo creando il quartier generale militare e il comando congiunto dell'UE, con il pieno coinvolgimento del Parlamento europeo. A lungo termine, prevediamo di dotare l'UE di forze armate proprie sul modello della Dual Army americana - un'esperienza che è durata fino alla Seconda guerra mondiale - o di istituire quello che il partito socialdemocratico tedesco (SPD) ha definito il 28° esercito.

La guerra dimostra anche che l'UE è un fornitore di sicurezza per i suoi membri e i suoi partner. Nel dopoguerra l'Ucraina, la Georgia e la Moldavia fanno parte dell'Unione e un giorno una Russia pacifica, libera e democratica prenderà il posto che le spetta nella Casa Comune Europea proposta da Gorbaciov.

Alla luce delle sfide globali che stiamo affrontando, l'UE dovrebbe assumersi le proprie responsabilità per contribuire alla pace globale, cooperando in modo solidale e in un partenariato paritario con altri Paesi e regioni, portando così i nostri valori e interessi e rafforzando al contempo la sua posizione all'interno della comunità transatlantica. La strategia globale dell'UE del 2016 deve essere aggiornata al nuovo ambiente esterno del terzo decennio del XXI secolo. Questa strategia si concentrerà sulla realizzazione dei beni pubblici fondamentali della "sicurezza umana e dello sviluppo sostenibile", con particolare attenzione ai Paesi vicini (Mediterraneo, Medio Oriente, Europa orientale: i Paesi dei Balcani occidentali devono essere integrati).

Inoltre, la Bussola strategica consentirà all'Europa di sviluppare politiche verso l'Africa e il Medio Oriente. Se non riusciamo a creare stabilità nelle politiche verso queste due regioni del mondo, rimarrà solo la politica dell'emergenza, cioè l'assenza di politica, e non riusciremo a realizzare una vera politica migratoria. In Africa, la creazione di infrastrutture per lo sviluppo dell'energia solare è essenziale (per esempio il progetto Desertec).

Da una prospettiva internazionale, la politica estera dell'UE non dovrebbe essere esclusivamente elaborata dagli Stati membri, ma dall'Alto rappresentante, con l'approvazione del Consiglio e il controllo del Parlamento. Il voto a Maggioranza Qualificata in seno al Consiglio deve diventare la procedura decisionale standard, al fine di superare la paralisi e la mancanza di incisività delle posizioni di politica estera dell'UE a causa dei veti nazionali.

È inoltre necessario rilanciare la battaglia per un seggio unico dell'UE nel Consiglio di sicurezza. L'UE ha anche bisogno di una propria Accademia diplomatica per formare veri diplomatici europei e di capacità di raccolta di informazioni.

La conseguenza concettuale, per quanto riguarda la sua identità nel campo degli affari esteri, della graduale evoluzione interna dell'UE in un'unione di Stati democratici è che l'Unione è diventata la prima democrazia regionale di Stati e cittadini sulla scena globale. Oggi, con l'erosione dei diritti umani osservata in tutto il mondo e la crescente polarizzazione internazionale, l'UE deve diventare un attore internazionale più forte e riaffermare il suo ruolo di difensore dei diritti civili e umani e di promotore della democrazia. La federalizzazione del sistema delle Nazioni Unite, intesa come democratizzazione e parlamentarizzazione, deve diventare un obiettivo chiave dell'agenda di politica estera dell'UE, insieme al sostegno all'integrazione regionale in tutto il mondo. La politica estera e la difesa potrebbero essere il prossimo campo più adatto per una svolta nell'integrazione europea, come lo è stata l'Unione Monetaria

### *Un'unione climatica, energetica ed ecologica*

La pandemia di Covid-19 ha d'altra parte accelerato e approfondito le crisi strutturali del nostro tempo: l'insostenibilità sociale e ambientale degli attuali sistemi di produzione e consumo - sia in termini di costi ambientali che umani - e l'assenza di istituzioni globali sovrane in grado di affrontarle in modo efficace e democratico. Ciò richiede un nuovo contratto sociale ed ecologico globale, con particolare attenzione all'espansione delle fonti di energia rinnovabili e alla tutela della biodiversità. La lotta al cambiamento climatico deve essere intensificata ed elevata, poiché la maggior parte degli esperti ritiene che se le tendenze attuali

persistono, l'anno 2025 sarà il punto di non ritorno per l'obiettivo di mantenere l'aumento delle temperature al di sotto di una media di 1,5 gradi Celsius. L'UE dovrà istituire una tassa Tobin sulle transazioni finanziarie per raccogliere i fondi necessari a finanziare la transizione ecologica dell'economia e della società e lavorare per la sua attuazione a livello globale. Dovrà inoltre incorporare gli obiettivi della neutralità del carbonio e dell'Accordo di Parigi nel suo quadro costituzionale, oltre al pacchetto legislativo Fit for 55 per l'attuazione del Patto Verde europeo.

A livello mondiale, le Nazioni Unite dovrebbero adottare un Global Green Deal che si basi sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Questo dovrebbe includere un sistema globale di prezzi del carbonio per evitare disparità commerciali e la fine dei veicoli con motore a combustione. Nel frattempo, l'UE dovrebbe adottare una tariffa per le frontiere del carbonio sui beni che non rispettano gli impegni internazionali sul clima nel loro processo di produzione. Per quanto riguarda la transizione energetica europea, essa sarà possibile in larga misura se l'UE riuscirà a importare energia verde - solare, idroelettrica ed eolica - soprattutto in stretta ed equa collaborazione con i Paesi africani che dispongono di queste energie in abbondanza. In questo contesto, sarà necessario includere una carbon border tax come misura Euro-Africana.

### *Un'unione per la salute*

L'UE e il mondo intero devono preparare, in caso di necessità, campagne annuali di vaccinazione Covid-19 per tutta la popolazione. L'Europa deve creare l'equivalente europeo dei National Health Institutes americani sotto forma di impresa comune europea (tipo Galileo). L'Europa deve rafforzare il Meccanismo europeo di protezione civile in vista di probabili future pandemie o pestilenze alimentari a livello internazionale. A livello internazionale, è necessario un patto

globale per la salute, che comprenda un trattato anti-pandemie. L'Unione deve essere in grado di armonizzare le misure anti pandemiche (riforma dell'articolo 168 del Trattato) e la salute deve diventare una competenza condivisa tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE.

### *Un'unione per la migrazione*

Le migrazioni continueranno ad aumentare a causa delle disuguaglianze globali e dell'emergenza climatica. Il Patto per la migrazione e l'asilo proposto dalla Commissione europea e lanciato il 23 settembre 2020 è un altro passo verso una maggiore forza Europa. I cittadini extracomunitari in Europa rappresentano solo il 5,1% della popolazione totale europea. Tuttavia, molti politici e media hanno creato un ambiente di paura nei confronti degli immigrati.

L'Europa deve organizzare i flussi e rispettare i diritti di tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla loro provenienza. Non è sostenibile che i Paesi di primo arrivo non beneficino della condivisione delle responsabilità in materia di migrazione. Per cominciare, l'UE deve garantire percorsi legali sicuri per gli immigrati dai loro Paesi all'Europa, con un sistema di sbarco e ricollocazione ben consolidato e basato sulla solidarietà tra gli Stati membri. La Commissione deve dotarsi delle capacità di contrastare le espulsioni illegali che non rispettano gli obblighi internazionali e il diritto dell'UE, introducendo un meccanismo di monitoraggio indipendente in tutti gli Stati membri. È altrettanto urgente rendere sicura la migrazione verso l'UE. A tal fine è necessario istituire canali legali di migrazione per motivi di lavoro a livello dell'UE, nonché misure di emergenza che consentano di salvare vite in mare attraverso una missione europea permanente di ricerca e salvataggio. I visti umanitari possono anche aumentare la sicurezza delle persone che cercano protezione internazionale dalle persecuzioni,

che dovrebbero poter richiedere un visto umanitario dell'UE presso qualsiasi consolato o ambasciata.

La Commissione deve proporre programmi di reinsediamento chiari ed efficaci per affrontare le situazioni di emergenza. La migrazione e l'asilo sono di competenza comune dell'UE e la Commissione ha la responsabilità di agire come custode del Trattato. La Commissione deve agire di conseguenza e avviare procedure di infrazione nei confronti degli Stati membri che non rispettano gli obblighi internazionali e il diritto dell'UE (ad esempio, la pratica dei respingimenti come politica), nonché trattenere i fondi agli Stati membri dell'UE che non agiscono in conformità con il diritto e le leggi dell'UE.

A livello globale, si dovrebbe cercare di concordare il diritto alla mobilità come diritto umano, poiché sarebbe ingiusto e insostenibile continuare a costruire muri e recinzioni in tutto il mondo. È un insulto ai cittadini che hanno assistito agli eventi del 1989 vedere come, dopo 30 anni dalla caduta del Muro di Berlino e dell'area di libera circolazione Schengen, i Paesi europei abbiano costruito più di 1.000 chilometri di recinzioni e muri ai loro confini (circa sei volte la lunghezza del Muro di Berlino).

L'Europa dovrà inoltre intervenire con massicci investimenti per ridare dignità e speranza ai popoli africani, anche riattivando il processo di Barcellona a partire dai Paesi della sponda sud del Mediterraneo.

### *Un'unione sociale*

La pandemia ha anche ampliato le disuguaglianze a livello mondiale; i ricchi sono diventati più ricchi e i poveri più poveri, mettendo in discussione la saggezza del Patto di stabilità e crescita. È necessaria una redistribuzione più equa del reddito,

ma manca un sistema di tassazione globale in grado di tracciare i movimenti finanziari transnazionali e la ricchezza nascosta. L'accordo dell'OCSE su un'aliquota minima globale del 15% sui profitti è un passo avanti storico, perché impone alle multinazionali di pagare le tasse dove i beni e i servizi sono effettivamente venduti. Sarà poi necessario, con l'Europa a fare da apripista, istituire una tassa sulle transazioni finanziarie per penalizzare la speculazione finanziaria e una Carbon Tax per penalizzare chi inquina. Quest'ultima potrebbe anche essere concepita per bilanciare la tassazione sulla CO2 restituendo importi pro capite uguali a sostegno della giustizia sociale e climatica. Tutti i paradisi fiscali devono essere aboliti, compresi quelli dell'UE, e i flussi finanziari illeciti e gli investimenti dei regimi cleptocratici e dei cartelli del crimine organizzato devono essere fermati. Occorre istituire un Tribunale internazionale anticorruzione.

Per sviluppare il carattere sociale europeo, il Pilastro europeo dei diritti sociali e il Protocollo sul progresso sociale dovranno avere una dimensione costituzionale, e quindi essere vincolanti, allo stesso livello delle quattro libertà di mercato fondamentali del Trattato di Lisbona. È importante ricontestualizzare il fondo SURE, l'altra misura di politica sociale più importante adottata dall'UE, con l'avvertenza che non deve sostituire le misure nazionali contro la disoccupazione, ma completarle. Sarà necessario adottare un regolamento per un livello minimo obbligatorio di protezione salariale in tutti gli Stati membri (un salario minimo federale) che funga da base sociale per tutti i lavoratori in Europa.

La pandemia ha reso più evidente l'esistenza di una nuova categoria di lavoratori sfruttati: i lavoratori "indipendenti" che consegnano merci per conto di grandi multinazionali come Amazon, Uber Eats, Deliveroo, Fudora, Just Eat e altre piattaforme di consegna. I cosiddetti "riders" sono apparentemente "padroni di loro stessi", ma in realtà sono "il nuovo proletariato" senza alcun diritto del lavoro

o garanzia sindacale. Per questo motivo, è necessario cambiare la natura della collaborazione lavorativa che i rider hanno con le piattaforme di consegna e fornire loro diritti fondamentali: migliori condizioni di lavoro, un salario minimo, congedi per malattia, ferie e pensioni. L'Europa deve fare della globalizzazione dei diritti sociali e del lavoro una priorità di politica estera. L'accesso al più grande mercato interno del mondo conferisce alla nostra Unione un forte potere contrattuale nei confronti delle imprese globali. Dobbiamo esigere da loro standard di diligenza più elevati e subordinarli alla concessione dell'accesso commerciale all'Europa.

### *Una nuova unione economica e monetaria: verso un patto di sostenibilità*

Il Patto di stabilità e crescita dovrebbe essere riformato per promuovere una politica economica sostenibile e anti-ciclica, trattando in modo diverso gli investimenti pubblici ben definiti nel calcolo del deficit e del debito e fornendo percorsi di riduzione del debito realistici e specifici per ogni Paese membro. Se questa soluzione si rivelasse troppo delicata dal punto di vista politico, almeno gli investimenti legati all'azione per il clima e alla protezione dell'ambiente dovrebbero essere trattati in modo diverso nel calcolo del deficit e del debito in un nuovo Patto di sostenibilità fiscale, sociale e ambientale. Nel calcolo del debito, tali investimenti potrebbero essere, ad esempio, distribuiti lungo la durata dell'investimento. Inoltre, la BCE dovrebbe essere autorizzata a fornire finanziamenti di emergenza all'Unione in circostanze eccezionali, nonché ad adeguare i criteri di ammissibilità per l'acquisto di attività e garanzie per escludere le imprese a maggiore intensità di carbonio.

### *Un'unione digitale*

La digitalizzazione è un fenomeno puramente transnazionale e transfrontaliero. Non riguarda solo la conduzione degli affari, ma anche la nostra vita sociale e la nostra privacy. È necessaria una Carta europea dei diritti digitali, che includa l'accesso a Internet come nuovo diritto umano, come primo passo verso un aggiornamento digitale della Carta europea dei diritti fondamentali e l'adozione di un patto globale sui diritti digitali. Inoltre, un'autorità sovranazionale dovrà stabilire la natura e l'entità dei dati degli utenti che un'azienda può raccogliere: sono necessari alcuni limiti al modo in cui le aziende possono raccogliere e sfruttare i dati personali e, con tale misura, le aziende avrebbero meno controllo sui consumi attuali e futuri delle persone. La stessa autorità deve limitare e regolamentare l'uso dei social network da parte degli inserzionisti politici, ad esempio in vista delle elezioni, e deve tracciare i finanziamenti per rendere le campagne più trasparenti.

### *Un'unione per gli affari interni*

La criminalità organizzata è oggi soprattutto una rete transnazionale che spesso mescola traffico di droga, riciclaggio di denaro e terrorismo internazionale. I paradisi fiscali e il segreto bancario sono una parte fondamentale di questo sistema. I criminali e i terroristi sfruttano a loro vantaggio anche le lacune e le differenze nelle legislazioni nazionali. La condivisione delle informazioni tra le polizie nazionali non è sempre tempestiva né ottimale. Per questo l'Europol dovrebbe essere più forte, trasformandosi in una sorta di FBI europea. Anche a livello internazionale, in alcune regioni particolarmente colpite dalla criminalità organizzata, potrebbero essere necessari meccanismi giudiziari sovranazionali, come la proposta di una Corte penale per l'America Latina e i Caraibi, o il perseguimento dei crimini ambientali globali da parte della Corte penale internazionale.

## **Un nuovo contesto istituzionale: La Federazione europea**

La prima condizione perché l'UE diventi più forte nel mondo è una maggiore unità politica interna. Inoltre, il nostro quadro istituzionale dovrebbe essere aggiornato al nuovo contesto post-Lisbona ed evolvere in una Costituzione federale europea, in linea con il Manifesto e il Progetto Spinelli. Questo nuovo Trattato costituzionale è necessario per dare vita ad una perfetta unione politica.

### *Proteggere lo Stato di diritto: un'unione di valori*

I nostri valori democratici sanciti dall'articolo 2 del TUE non possono essere minacciati. Per il futuro dell'Unione, è fondamentale sancire chiaramente nei Trattati il primato del diritto dell'UE. Questo principio fondamentale e il diritto dell'UE devono essere sostenuti attraverso una serie di meccanismi che vanno da misure non vincolanti, come una comprensione più profonda dei valori e dei principi europei acquisita attraverso un coinvolgimento più interattivo e diretto dei cittadini dell'UE, una migliore comprensione di cosa sia l'educazione alla cittadinanza europea, o le relazioni annuali sullo stato di diritto, a uno statuto di cittadinanza europea che preveda diritti e libertà specifici per i cittadini, procedure d'infrazione, una procedura dell'articolo 7 riformata che superi i limiti dell'unanimità, nonché il nuovo meccanismo di condizionalità per trattenere i fondi dell'UE a chi non rispetta il diritto dell'UE. Il meccanismo di condizionalità deve evolversi progressivamente per coprire pienamente i valori dell'art. 2 e la Carta dei diritti fondamentali.

### *Riforme istituzionali*

Le riforme istituzionali sono effettivamente necessarie per progredire verso un'UE più efficace sotto forma di Federazione europea. Come accennato in

precedenza, l'eliminazione dell'unanimità, promuovendo un maggiore processo decisionale in seno al Consiglio a maggioranza qualificata, consentirebbe una maggiore agilità e darebbe la capacità di affrontare le riforme delle nuove politiche che sono state paralizzate dal veto di alcuni Stati in materie come la fiscalità, la politica di allargamento, la politica estera, la sicurezza e la difesa (per garantire un ruolo rafforzato dell'UE come attore geopolitico), o la politica sociale. Abbiamo bisogno di un Consiglio più trasparente, democratico ed efficiente, come Camera degli Stati, che lavori su un piano di parità con il Parlamento in un sistema bicamerale.

Le riforme istituzionali dovrebbero evidenziare un ulteriore sviluppo della democrazia europea, conferendo maggiori poteri al Parlamento europeo attraverso lo sviluppo del suo diritto di iniziativa legislativa, spezzando il monopolio della Commissione e garantendo un maggiore controllo politico su quest'ultima attraverso l'introduzione della possibilità di un voto individuale di sfiducia per i commissari.

Il rafforzamento delle prerogative e dei meccanismi di trasparenza del Parlamento europeo, come ad esempio i suoi poteri di inchiesta, è più che mai necessario dopo il lancio del piano di ripresa europea. In effetti, le nascenti unioni finanziarie, fiscali e sanitarie sono passi conseguenti di natura intrinsecamente federale. Queste nuove unioni devono essere integrate e ulteriormente legittimate da un'unione politica e costituzionale più forte, che conferisca al Parlamento europeo diritti di co-decisione sull'emissione del debito e sulla tassazione paneuropea: il Parlamento europeo deve adottare le proposte della Commissione sulle proprie risorse.

*Un nuovo sistema politico*

Il Consiglio deve approvare l'introduzione di liste transnazionali in una circoscrizione elettorale a livello dell'Unione e il sistema dei candidati principali (Spitzenkandidaten) per l'elezione del Presidente della Commissione nel quadro della proposta di legge elettorale europea del Parlamento il 3 maggio 2022. Questo dovrebbe essere combinato con la creazione di veri e propri partiti europei per aumentare la partecipazione democratica alle scelte dell'Unione Europea. Poiché è ancora difficile generare un dibattito paneuropeo, superando il paradigma delle 27 elezioni nazionali simultanee che spesso ruotano attorno a questioni interne o esaminano i governi nazionali in carica, questa riforma rafforzerà la sfera politica europea, aumentando la dimensione cittadina e dando maggiore visibilità ai partiti politici europei. Un obiettivo essenziale per la piena democratizzazione dell'Unione europea consiste nel porre la democrazia partecipativa sullo stesso piano della democrazia rappresentativa. A differenza del Trattato di Lisbona, in cui la democrazia partecipativa ha un ruolo secondario - quasi inesistente - nell'intero processo decisionale, un futuro Trattato costituzionale dovrebbe avvicinare le iniziative popolari valide allo status del suffragio.

Pertanto, il modello delle iniziative dei cittadini europei (ICE) dovrebbe essere regolato in modo molto diverso dall'attuale sistema fallimentare, con solo due ICE approvate in più di 20 anni. Per cominciare, l'attuale regola che richiede che il milione di firme dei cittadini sia distribuito per Paese dovrà essere riconsiderata. Soprattutto, la Commissione europea - giudice e parte in causa nell'accettazione delle ICE - dovrà smettere di esercitare l'ignaro controllo che ha oggi sulla loro validità. L'intervento della Commissione dovrebbe limitarsi alla verifica dei requisiti formali delle ICE, mentre la deliberazione e la decisione sulla conversione in legge di un'ICE dovrebbero spettare al Parlamento, come avviene nella maggior parte delle legislazioni nazionali.

Il rafforzamento della sfera pubblica europea richiede anche meccanismi complementari di consultazione permanente dei cittadini. Per continuare il processo senza precedenti iniziato il 9 maggio 2021, dovremmo integrare una democrazia rappresentativa più forte con nuovi strumenti di democrazia partecipativa. Un'Agorà dei cittadini europei sarebbe un buon modo per realizzare questa visione. Il suo formato potrebbe essere ispirato all'esperienza della Conferenza sul futuro dell'Europa. L'Agorà potrebbe servire a dare voce ai cittadini su diversi temi, come le iniziative dei cittadini europei, i progetti pilota e la creazione di un bilancio partecipativo. Il coinvolgimento diretto di cittadini scelti a caso nella politica europea, con criteri di rappresentatività e con il sostegno di esperti e organizzazioni della società civile nel processo decisionale, dovrebbe essere strutturato, incentrato su una decisione legislativa importante imminente, ma anche eventualmente ciclico e dovrebbe essere integrato nel processo decisionale dell'UE. Le priorità risultanti dall'Agorà dei cittadini europei potrebbero essere presentate alle istituzioni europee per alimentare il meccanismo di consultazione che porta alla definizione del programma di lavoro annuale della Commissione.

### *Un'unione dei cittadini: istruzione e cultura*

L'introduzione di uno statuto di cittadinanza europea che preveda diritti e libertà specifici per i cittadini, che renda più tangibili i valori e i diritti europei per i cittadini dell'UE, e la creazione di un meccanismo strutturato di consultazioni con i cittadini a livello europeo potrebbero essere un risultato tangibile della Conferenza sul futuro dell'Europa.

È necessario costruire una comunità comune europea e globale di cittadini con un senso di appartenenza rafforzato attraverso una più forte cittadinanza europea e una cultura transnazionale. La pluralità delle culture e delle identità nel quadro di

un progetto europeo forte e comune deve essere un elemento di unione e integrazione.

Anche se la cultura è spesso riconosciuta come uno dei principali punti di forza dell'Europa e un importante elemento del suo soft power, troppo spesso viene pensata solo all'interno dei confini nazionali, trascurando i secoli di scambi culturali che sono alla base del nostro patrimonio culturale condiviso. Inoltre, la mancanza di forti competenze in campo culturale rende la cultura europea una delle maggiori fonti non sfruttate per l'integrazione europea.

L'Europa deve stimolare e aumentare la consapevolezza culturale, senza reificare o naturalizzare la cultura, promuovere l'emergere di una coscienza politica europea per avvicinare le istituzioni ai cittadini e rimettere l'individuo al centro dell'azione politica e sociale.

Infatti, quando tutti i padri fondatori hanno immaginato l'Europa come un progetto di pace, non si riferivano solo all'assenza di conflitti armati, ma a un insieme di azioni con cui favorire l'armonia economica, sociale e ambientale.

Per rendere possibile tutto ciò, chiediamo l'organizzazione di eventi culturali paneuropei, come un festival europeo delle culture e delle idee il 9 maggio e dintorni, nonché l'organizzazione di fiere itineranti per il settore creativo, ad esempio una fiera europea del libro. Un esempio di costruzione di un sentimento comune di appartenenza viene senza dubbio dalla Casa della storia europea di Bruxelles, proposta da Hans-Gert Pöttering nel 2007 in occasione del suo discorso inaugurale come Presidente del Parlamento europeo. La Casa della storia europea rappresenta un modello di eccellenza che mette in luce il nostro comune patrimonio culturale e storico. Dovrebbe essere ampliata e rafforzata per raggiungere i cittadini degli Stati membri.

Inoltre, il Nuovo Bauhaus Europeo lanciato nel 2020 getta il seme di queste iniziative partecipative a livello europeo, che dovrebbero evolversi e consolidarsi con una maggiore partecipazione di artisti e attori culturali e un'etica europea più forte. A tal fine, proponiamo un'unione culturale sempre più stretta, in cui le competenze condivise nel campo della cultura consentano un'azione culturale a livello europeo.

Dobbiamo anche rinnovare lo spazio educativo europeo per assicurarci che sia adatto al mondo che verrà. Un mondo in cui gli europei vivono, studiano e lavorano sempre più spesso al di fuori del proprio Paese. È quindi urgente ottenere senza indugio il pieno riconoscimento delle qualifiche accademiche in tutta l'UE. È inoltre importante che gli europei imparino a conoscere l'Europa e l'Unione europea nelle scuole, per poter realizzare appieno il loro diritto alla cittadinanza europea e contrastare il diffuso deficit di conoscenza del progetto comunitario. Dobbiamo quindi rafforzare i programmi scolastici includendo una materia che insegni la storia e l'educazione alla cittadinanza europea comune. A tal fine, la Commissione potrebbe proporre un curriculum dimostrativo sull'educazione alla cittadinanza europea da far adottare volontariamente agli Stati membri.

Tuttavia, la necessità di un'azione condivisa nel campo dell'educazione diventa sempre più evidente e quindi, è necessario avanzare verso l'inclusione di competenze condivise nel campo dell'istruzione, nelle scuole almeno nel campo della cittadinanza europea.

Allo stesso tempo, l'identità europea dovrebbe riconoscere e abbracciare il fatto che tutti gli esseri umani appartengono a una famiglia umana che abita una casa comune, il nostro pianeta Terra. Pertanto, l'UE e gli Stati membri dovrebbero

impegnarsi a rafforzare anche l'educazione alla cittadinanza globale, che fa parte degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

## **Verso una Federazione globale**

Nessuna delle sfide che gli Stati membri dell'UE si trovano ad affrontare oggi è una questione puramente nazionale, né solo europea. L'imperialismo e la guerra, l'instabilità finanziaria, le migrazioni, il dumping lavorativo ed ecologico, la proliferazione nucleare, i cambiamenti climatici, gli sconvolgimenti tecnologici, ecc. sono solo fenomeni globali, il che significa che devono essere affrontati anche a questo livello. Le crisi globali richiedono soluzioni globali. La costruzione di un governo globale democratico e federale è quindi fondamentale per gli interessi dell'UE.

Già nel 1941 il Manifesto di Ventotene proponeva una federazione globale come obiettivo di secondo ordine, considerando la creazione della federazione europea come la priorità principale. Di conseguenza, il Manifesto non forniva alcun dettaglio sulle caratteristiche di questa proposta. Oggi è ancora più chiaro che, in ultima analisi, un sistema federale multilivello di governance globale è necessario per combattere il cambiamento climatico e per prevenire non solo le guerre tra le superpotenze rivali, ma anche per evitare il loro dominio (e quello delle loro imprese multinazionali) sul resto dell'umanità, garantendo così pieni e uguali diritti di cittadinanza globale a tutti in un pianeta vivibile, comprese le ragazze, le donne, le minoranze e le generazioni future. Il ruolo del cittadino del mondo e i suoi diritti dovranno essere riconosciuti. Il primo passo dovrebbe essere quello di fornire tale riconoscimento a tutti i neonati, indipendentemente dal Paese in cui nascono. Chiunque nasca sul pianeta Terra è un cittadino del mondo.

Nel percorso verso l'integrazione politica globale dovrebbe essere chiaro che la natura democratica della federazione globale risultante e delle sue parti costitutive è l'unica opzione. Federalismo e autocrazia non sono conciliabili. Il federalismo europeo e il federalismo mondiale sono intrinsecamente legati allo sviluppo, al rafforzamento e alla difesa della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto.

Una federazione mondiale potrebbe essere progressivamente creata in due modi paralleli e complementari. Da un lato, si dovrebbe incoraggiare la creazione di proto-federazioni regionali democratiche continentali ispirate all'esempio dell'UE. Esse dovrebbero ottenere riconoscimento e rappresentanza alle Nazioni Unite. Contribuiranno inoltre a creare un sistema mondiale più equilibrato rispetto alle superpotenze continentali come Stati Uniti, Russia e Cina. Il Mercosur, l'Unione Africana, l'Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico (ASEAN) e la Lega Araba sono i candidati più ovvi, anche se lontani, a questi status regionali. Il lancio dell'Area di libero scambio continentale africana (AfCFTA) nel gennaio 2021 rappresenta uno sviluppo incoraggiante.

D'altra parte, il sistema delle Nazioni Unite dovrebbe essere riformato per diventare più efficace e democratico. In particolare, una riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe includere misure volte a limitare l'uso del veto, almeno per le questioni relative a minacce esistenziali concordate, come il cambiamento climatico e la lotta all'impunità. Inoltre, la riforma dovrebbe prevedere la ridefinizione della composizione dei membri del Consiglio per riflettere meglio la realtà geopolitica attraverso, tra l'altro, un seggio permanente per l'Unione Europea e l'espansione del Consiglio di Sicurezza per garantire una rappresentanza più equilibrata, in particolare delle organizzazioni di integrazione regionale e delle grandi regioni del mondo sopra menzionate, al fine di promuovere un approccio e una prospettiva realmente multilaterali. A tal fine il

Consiglio di Sicurezza dovrebbe diventare il Consiglio delle grandi regioni del mondo con la progressiva abolizione del potere di veto.

Il rafforzamento delle Nazioni Unite può essere un'opportunità significativa per costruire una federazione globale con almeno, come primo passo, la creazione di un'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite (UNPA). Questo organismo dovrebbe evolvere verso un Parlamento mondiale eletto direttamente dai cittadini. Questo consentirebbe il coinvolgimento dei rappresentanti eletti dai cittadini degli Stati membri dell'ONU nelle decisioni e nei negoziati politici su questioni globali, rompendo così il mero meccanismo decisionale interstatale tra i rami esecutivi dei governi nazionali.

L'UNPA potrebbe essere creata dall'Assemblea generale dell'ONU e inizialmente di natura meramente consultiva. Nel tempo potrebbe costituire un motore per promuovere una riforma della Carta delle Nazioni Unite (già prevista negli articoli 108 e 109) in una Costituzione mondiale democratica e federale. La pietra angolare di questa costituzione potrebbe essere un parlamento globale bicamerale dotato di diritti legislativi su questioni globali critiche, una camera eletta dai cittadini del mondo e l'altra composta dai rappresentanti degli Stati membri. Questo Parlamento globale eleggerebbe e supervisionerebbe un ramo esecutivo ed entrambi sarebbero soggetti alla supervisione legale di una magistratura globale basata sulle disposizioni della Costituzione, compresa la garanzia dei diritti umani fondamentali.

Potremmo anche potenziare i meccanismi diretti di partecipazione dei cittadini a livello globale attraverso un'Iniziativa dei Cittadini del Mondo delle Nazioni Unite, uno strumento che consentirebbe a un certo numero di cittadini di tutto il mondo di presentare proposte al Consiglio di Sicurezza o all'Assemblea Generale dell'ONU, in modo che tali proposte possano essere discusse e i rappresentanti

delle proposte possano essere ascoltati in queste sedi. Come l'UNPA, anche questo strumento potrebbe essere istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite senza una riforma della Carta.

Per affrontare questioni globali come le sfide climatiche, sanitarie e migratorie è necessario rafforzare il Programma ambientale delle Nazioni Unite, l'Organizzazione mondiale della sanità, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e l'Organizzazione internazionale del lavoro. Queste organizzazioni potrebbero essere gestite congiuntamente da un'Alta Autorità indipendente per affrontare in modo coordinato le emergenze ambientali, sanitarie e migratorie. Questa Alta Autorità deve essere dotata di risorse finanziarie proprie attraverso l'istituzione di una carbon tax mondiale, di una tassa sulle transazioni finanziarie mondiali e di una web tax digitale. Il modello istituzionale proposto è quello della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) che ha avviato il processo di unificazione europea.

Tutte queste proposte sul quadro istituzionale devono essere formulate parallelamente alla promozione del dialogo internazionale, di una cultura della pace e della prevenzione dei conflitti. In questo campo, l'Alleanza delle Civiltà, sostenuta da 119 Paesi e 26 organizzazioni internazionali, cerca di promuovere il dialogo interculturale e di prevenire la radicalizzazione e i conflitti tra l'Occidente e il mondo arabo-musulmano. È necessario un maggiore impegno nei confronti di questa alleanza, i cui obiettivi integrano in campo culturale l'idea di federalismo globale (governance transnazionale multilivello)

#### **IV. LA SITUAZIONE POLITICA E LE SUE CORRENTI: UNA NUOVA STRATEGIA FEDERALISTA**

Come ricorda il Manifesto del 1941, la frattura politica non emergerà solo tra sinistra e destra, ma anche tra favorevoli e contrari all'integrazione sovranazionale. Di fronte ai movimenti nazionalistici e antieuropei, sempre più forti e influenti, tutte le forze politiche democratiche dovrebbero agire insieme, al di là delle differenze ideologiche, per costituire un movimento trasversale in grado di realizzare le federazioni europea e globale.

Come si diceva anche nel progetto di "Manifesto dei federalisti europei" pubblicato nel 1957, al centro del rinnovamento della vita democratica c'è anche il rinnovato impegno dei partiti che condizionano la vita politica; "due correnti" che non coincidono con nessuna delle divisioni ideologiche e politiche ancora oggi esistenti nei quadri nazionali dei vari Paesi. È certamente facile prevedere che le influenze reciproche saranno decisive, ma la politica "federale" porrà fine alla contraddizione tra i problemi politici e gli strumenti istituzionali con cui oggi vengono affrontati.

Siamo convinti - come affermava Spinelli nel Manifesto del 1957 - che sia necessario mantenere una visione ferma, realizzata anche in azioni concrete per la Costituzione degli Stati Uniti d'Europa, perché sarà la realizzazione difficile e paziente di un'intera generazione. Il popolo europeo non potrà realizzarla se non avrà la prospettiva di una Costituzione e di un governo federale. Questi non sono fini a sé stessi, ma sono lo strumento indispensabile per realizzare la politica di unificazione europea con i metodi della democrazia europea.

Inoltre, la Conferenza sul futuro dell'Europa ha riunito le istituzioni europee, i cittadini e la società civile. Ha posto i cittadini al centro della riforma dell'Unione europea e ha offerto l'opportunità di mantenere una promessa a lungo attesa dai cittadini europei: la vera associazione del *demos* europeo al progetto europeo, che sarà il fulcro di qualsiasi sforzo federale, insieme alla società civile organizzata.

Ha rappresentato anche un'importante opportunità per far avanzare l'agenda federalista. Mentre questo sforzo democratico inclusivo non ha precedenti nella storia dell'Europa, le conclusioni della Conferenza sono la base per le necessarie riforme dell'UE da parte delle istituzioni europee e degli Stati membri.

L'Unione dei Federalisti Europei, il Movimento Europeo Internazionale e il Gruppo Spinelli del Parlamento europeo coglieranno questa opportunità per assicurarsi che, come minimo, venga sfruttato appieno il potenziale del Trattato di Lisbona, compresa l'attivazione delle cosiddette clausole passerella per estendere il voto a Maggioranza Qualificata nel Consiglio dell'Unione Europea.

Tuttavia, ci impegneremo per una Convenzione che vada oltre l'attuale quadro istituzionale, compreso un progetto di patto costituzionale di natura federale. L'appello *"La nostra Europa federale: sovrana e democratica"*, del 9 maggio 2021, firmato da oltre cinquecento personalità europee, incarna le linee d'azione principali. La tabella di marcia prevede la convocazione di una Convenzione per la stesura del nuovo trattato costituzionale subito dopo la conclusione della Conferenza e la sua adozione da parte di una Conferenza intergovernativa prima delle elezioni del Parlamento europeo del 2024, occasione in cui la Costituzione federale potrebbe essere sottoposta a ratifica popolare.

La strategia federalista si basa sulla richiesta di una Costituzione perché senza di essa i cittadini non sono sovrani. Durante tutta la sua vita politica, Altiero Spinelli ha sostenuto l'idea che i proprietari della Costituzione europea sono i cittadini ("la sovranità appartiene al popolo") che potrebbero delegarla ai loro rappresentanti con responsabilità democratica ed europea. Il "progetto di trattato che istituisce l'Unione europea" (progetto di trattato Spinelli) adottato dal Parlamento europeo il 14 febbraio 1984 è coerente con questa idea e si fonda sul metodo della leadership del Parlamento europeo. In dialogo con i parlamenti nazionali, il

Parlamento europeo ha sottoposto un testo finale direttamente alle ratifiche nazionali, evitando un negoziato intergovernativo o diplomatico.

Questo coraggio parlamentare dà ispirazione e fornisce una tabella di marcia nonostante la proposta di Convenzione, soprattutto in caso di veti nazionali al momento della conclusione della Conferenza intergovernativa. Prendiamo anche atto che ciò potrebbe portare all'avvio di un'Unione federale più completa, basata su un'integrazione differenziata.

A tal fine, dobbiamo ricostituire il Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa, creato inizialmente da Jean Monnet nel 1954, per riunire le personalità di rilievo di tutto il continente disposte a sostenere questo obiettivo, insieme ai movimenti di base e ai movimenti ombrello e alla rete parlamentare.

Pertanto, ci impegniamo a sviluppare ulteriormente il vero spirito incarnato nel Manifesto di Ventotene per la solidarietà, l'uguaglianza sociale e la pace, potendo così plasmare il futuro per e con i popoli in Europa e nel mondo. Sappiamo che questa visione non potrà essere realizzata subito. Dovrebbe guidare e ispirare i sentimenti e l'intelletto degli attivisti e dei cittadini di tutto il pianeta. Abbiamo percorso la strada aperta da Spinelli e Rossi nel 1941, ma il nostro viaggio deve continuare per portare a termine gli obiettivi che si erano prefissati. I nostri sforzi per realizzare la promessa di Ventotene devono essere commisurati alle sfide che stiamo affrontando e all'ambizione necessaria per superarle, realizzando così una casa più equa, pacifica, giusta e democratica per tutta l'umanità.

Isola di Ventotene, lunedì 29 agosto 2022

*Drafters & contributors*

Domènec Ruiz Devesa  
*Member of the European Parliament (S&D), Board Member of the Spinelli Group, Vicepresident of the Union of European Federalists (UEF),*

Guy Verhofstadt  
*Member of the European Parliament (Renew Europe), Co-founder and Board Member of the Spinelli Group, Co-chair of the Executive Board of the Conference for the Future of Europe*

Daniel Freund  
*Member of the European Parliament (Greens/EFA), President of the Spinelli Group, Vice President of the Greens/EFA group in the European Parliament,*

Salvatore De Meo  
*Member of the European Parliament (EPP)*

Pietro Bartolo  
*Member of the European Parliament (S&D), Member of the Spinelli Group*

Alin Mituta  
*Member of the European Parliament (Renew Europe), Member of the Spinelli Group*

Helmut Scholz  
*Member of the European Parliament (The Left), Board Member of the Spinelli Group*

Fabio Massimo Castaldo  
*Member of the European Parliament (Non-Attached), Member of the Spinelli Group, Member of the Federal Committee of the Union of European Federalists (UEF)*

Pier Virgilio Dastoli  
*President of the Italian Council of the European Movement, Former collaborator of Altiero Spinelli*

Laura Maria Cinquini  
*Former Ambassador, citizen's panel of the Conference on the Future of Europe*

Paolo Acunzo  
*Member of the Federal Committee of the Union of European Federalists (UEF)*

Nicola Vallinoto,  
*Member of the World Federalist Movement (WFM)*

Tommaso Visone  
*Associate Professor of  
History of Political  
Doctrines, Member of the  
Movimento Federalista  
Europeo (MFE)*

Antonio Longo  
*Member of the Federal  
Committee of the Movimento  
Federalista Italiano (MFE),  
and Director, the Ventotene  
Lighthouse*

Jaap Hoeksma  
*Philosopher of law, Director  
of Euroknow*

---

Daniel Cohn-Bendit  
*Writer, Former Member of  
the European Parliament,  
Co-founder of the Spinelli  
Group*

Enrique Barón Crespo  
*Former President of the  
European Parliament, Union  
of Europeanists and  
Federalists (UEF) Spain  
President*

Hans-Gert Pöttering  
*Former President of the  
European Parliament,  
President of the Board, House  
of European History*

Luca Visentini  
*Secretary General, European  
Trade Union Confederation*

Danuta Hübner  
*Member of the European  
Parliament (EPP), Board  
Member of the Spinelli  
Group*

Sophie in 't Veld  
*Member of the European  
Parliament (Renew Europe),  
Member of the Spinelli Group*

Maite Pagazaurtundúa  
*Member of the European  
Parliament (Renew Europe),  
Member of the Spinelli  
Group*

Pierre Larrourou  
*Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

Lucio Levi  
*Former President of the  
Movimento Federalista  
Europeo (MFE), Professor of  
Political Science*

Francisco Aldecoa Luzárraga  
*President of the Spanish  
Federal Council of the  
European Movement,  
Professor of International  
Relations*

Paolo Ponzano  
*Author, University professor,  
and Member, Movimento  
Federalista Europeo (MFE)*

Guido Montani  
*Former President of the  
Movimento Federalista  
Europeo (MFE), Professor of  
Political Economy*

Domenico Moro  
*Member of the Federal  
Committee, Movimento  
Federalista Europeo (MFE)*

François Leray  
*President of the Union of  
European Federalists (UEF)  
France*

Alberto Alemanno  
*Professor Jean Monnet, EU  
law*

Carlos María Bru Purón  
*Former Member of the  
European Parliament*

Andreas Bummel  
*Author, Co-founder and  
director of Democracy  
Without Borders and the  
International Campaign for a*

Fernando Iglesias  
*Co-President of the World  
Federalist Movement,  
Member of Parliament,  
Argentina*

*United Nations  
Parliamentary Assembly*

*Participating colleagues of the Spinelli Group & other supporters*

*Brando Benifei  
Member of the European  
Parliament (S&D), Board  
Member of the Spinelli  
Group, Vice-President of the  
European Movement  
International*

*Thijs Reuten  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Jonás Fernández Álvarez  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Dafni Gogou  
Member of the Board Union  
of European Federalists  
(UEF)*

*François Mennerat  
Member of the Board Union  
of European Federalists  
(UEF)*

*Giulia Iapichino  
Doctorate researcher in  
Political Science*

*Francesco Sanguineti  
Researcher and writer*

*Alejandra Oriola Almarcha  
Member of the Young  
European Federalists of  
Spain*

*Silvana Boccanfuso  
Historian, Writer*

---

*Dimitrios Papadimoulis  
Vice-President of the  
European Parliament (The*

*Othmar Karas  
Member of the European  
parliament (EPP) and Vice-*

*Monica Frassoni  
Former Member of the  
European Parliament*

---

*Left), Board Member of the Spinelli Group*

*Jo Leinen  
Former Member of the European Parliament, Union of European Federalists (UEF) Honorary President, Former President of the European Movement International*

*Gabriele Bischoff  
Member of the European Parliament (S&D), Board Member of the Spinelli Group*

*Pascal Durand  
Member of the European Parliament (Renew Europe), Board Member of the Spinelli Group*

*Gwendoline Delbos-Cornfield  
Member of the European Parliament (Greens/EFA), Board Member of the Spinelli Group*

*Eugenia Rodríguez Palop  
Member of the European Parliament (The Left), Member of the Spinelli Group*

*Ernest Urtasun  
Member of the European Parliament (Greens/EFA), Member of the Spinelli Group*

*Niklas Nienass  
Member of the European*

*President of the European Parliament, Member of the Spinelli Group*

*Mercedes Bresso  
Former member of the European Parliament  
Former President of the Union of European Federalists (UEF)*

*Pierluigi Castagnetti  
Former Member of the European Parliament,  
Former Member of the Italian Parliament*

*Damian Boeselager  
Member of the European Parliament (Greens/EFA),  
Board Member of the Spinelli Group*

*Radan Kanev  
Member of the European Parliament (EPP), Member of the Spinelli Group*

*Bernard Guetta  
Member of the European Parliament (Renew Europe),  
Member of the Spinelli Group*

*Sylvie Guillaume  
Member of the European Parliament (S&D), Member of the Spinelli Group*

*Isabel García Muñoz  
Member of the European*

*Former General Secretary Young European Federalists (JEF)*

*Andrew Duff  
Former Member of the European Parliament,  
Former President of the Union of European Federalists (UEF), Former President of the Spinelli Group*

*Maria João Rodrigues  
Former Member of the European Parliament,  
Former Vice-President of the S&D Group, President of the Foundation for European Progressive Studies*

*Katalin Cseh  
Member of the European Parliament (Renew Europe),  
Board Member of the Spinelli Group*

*Javier Moreno Sánchez  
Member of the European Parliament (S&D), Member of the Spinelli Group*

*Eider Gardiazabal Rubial  
Member of the European Parliament (S&D) Member of the Spinelli Group*

*Hilde Vautmans  
Member of the European Parliament (Renew Europe),  
Member of the Spinelli Group*

*Olivier Chastel  
Member of the European*

*Parliament (Greens/EFA),  
Member of the Spinelli  
Group*

*Petras Auštrevičius  
Member of the European  
Parliament (Renew Europe),  
Member of the Spinelli Group*

*Juan Fernando López Aguilar  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Sandor Ronai  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Estrella Durá  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Ibán García del Blanco  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Lina Gálvez Muñoz  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Javier López  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Francesco Cerasani*

*Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Klára Dobrev  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Włodzimierz Cimoszewicz  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Inmaculada Rodríguez Piñero  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Giuliano Pisapia  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Rene Repasi  
Member of the European  
Parliament (S&D)*

*Michele Ciavarini Azzi  
President of the Union of  
European Federalists (UEF)  
Belgium*

*Alessandra Moretti  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Carlos Carnero*

*Parliament (Renew Europe),  
Member of the Spinelli  
Group*

*Nacho Sánchez Amor  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Cristina Maestre  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Delara Burkhardt  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Adriana Maldonado  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Nicolás González Casares  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Alícia Homs  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*César Luena  
Member of the European  
Parliament (S&D), Member  
of the Spinelli Group*

*Catherine Vielledent*

*Member of the Partido  
Democrático (PD) Executive  
Board*

*Former Member of the  
European Parliament*

*Group Europe (UEF)  
Secretary General*

*Josep Lluís Salazar  
Member of Federalistes d  
Esquerres (UEF) Catalunya*

*Montserrat Oliván  
Member of Federalistes d  
Esquerres (UEF) Catalunya*

*Domenico Rossetti  
Secretary General of the  
Union of European  
Federalists (UEF), Belgium*

*Pablo Faura,  
Former President of the  
Union of Europeanist and  
Federalists (UEF) Spain*

*Pilar Llorente  
Former Vicepresident of the  
Union of Europeanists and  
Federalists (UEF) Spain*

*Piero Graglia  
Historian, Professor*

#### *Collaborators*

*Martina Ciai  
Writer, Parliamentary  
Assistant at the European  
Parliament*

*Eleonora Vasques  
Journalist*

*Alejandro Peinado García  
Parliamentary Assistant at  
the European Parliament,  
Secretary General, Union of  
Europeanists and Federalists  
(UEF) Spain*

*Rosa Pérez Monclús  
Parliamentary Assistant at  
the European Parliament*

*Iria Campo Rey  
Trainee at the European  
Parliament*

*Witness*

Silvia Costa  
*Commissario straordinario di  
Governo per il Progetto di  
recupero dell'ex carcere  
borbonico di S. Stefano,  
Former Member of the  
European Parliament*

Carmine Caputo  
*Sindaco dell'Isola di  
Ventotene*

*Annotazioni*









**The Ventotene Lighthouse**

